



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 22 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 22 febbraio 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

22/02/2016 Corriere Imprese (ed. Emilia Romagna) Pagina 11 A Parma e Reggio parte Lemon Alloggi pubblici a impatto zero	3
22/02/2016 La Repubblica Pagina 18 Pattuglie, blocchi e telecamere nelle stazioni più protette "Un..."	5

Pubblico impiego

22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Pubblico impiego, primo test per la mobilità	7
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 4 Il «pubblico» prova la mobilità	8
22/02/2016 La Stampa Pagina 22 L' aumento del congedo di maternità concesso all' uomo, ora fissato...	10

Appalti territorio e ambiente

22/02/2016 La Repubblica Pagina 16 L' Italia incompiuta 868 opere ferme a metà uno spreco da 4 miliardi	11
22/02/2016 Corriere della Sera Pagina 20 In Italia 868 opere incompiute Codacons: sprecati 4 miliardi di euro	13
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 30 In edilizia regole uniche con autonomia	14
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 30 No profit, appalti solo per chi adotta il modello 231	16
22/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 12 Prima casa, bonus con il bis	18

Tributi, bilanci e finanza locale

22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Comuni, il risveglio degli investimenti	21
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 I TREND NELLE CITTÀ	23
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 30 Prove di semplificazione per il Dup	24
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Spesa corrente in frenata ma va superata l' emergenza	26
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Per i bond delle autonomie scende in campo la Bce	28
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 30 Partecipate, danno erariale se il sindaco non «punisce» i cda	30
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Affitti calmierati, doppio sconto solo sui beni vincolati	32
22/02/2016 Corriere Economia Pagina 37 Affitti concordati solo se la casa e' grande	34
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Il fisco può rettificare la rendita anche a molti anni di distanza	36
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Fotovoltaico: moduli e inverter restano fuori dalla rendita	38
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Incrocio di agevolazioni sulle case in comodato	40
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Primi sconti ma il tax rate resta elevato per i proprietari	42
22/02/2016 Corriere della Sera Pagina 6 Conti pubblici, il Tesoro apre il cantiere Il nodo dei saldi per la...	44

Servizi sociali, cultura, scuola

22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Da Milano il «modello» per la formazione duale	46
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Straniero un imprenditore su dieci	48
22/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Fissate le quote 2016 per l' afflusso di lavoratori non comunitari	50

Economia e politica

22/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	MASSIMO FRONTERA	54
<u>Perse quasi 80mila imprese negli anni più duri della crisi</u>				
22/02/2016	Affari & Finanza	Pagina 24	BARBARA ARDÙ	56
<u>Una certificazione fa crescere più ricavi, export e addetti per le...</u>				
22/02/2016	La Stampa	Pagina 20	LUIGI GRASSIA	58
<u>"Così Ericsson aiuta le aziende a fare la rivoluzione digitale"</u>				
22/02/2016	La Repubblica	Pagina 27	FEDERICO RAMPINI	60
<u>"Ecco perché noi di Apple difendiamo i segreti dell' iPhone"</u>				
22/02/2016	Italia Oggi Sette	Pagina 17	CINZIA DE STEFANIS	62
<u>Agricoltura, spazio agli under</u>				
22/02/2016	La Stampa	Pagina 18		64
<u>Assist, come trasformare gli esuberanti in nuove opportunità</u>				

Lombardia

22/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 11	FEDERICO BERNI	66
<u>«Mandiamo tutto alla Procura» Ma lo sconto salva Lady appalti</u>				
22/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 13	FRANCESCO GASTALDI	68
<u>Tangenziale, i contadini in tribunale: canali in secca</u>				

Toscana

22/02/2016	La Nazione (ed. Firenze)	Pagina 10	RICCARDO BENVENUTI	70
<u>Impianto a biomasse Consiglio «caldo» Mozione di sfiducia per...</u>				

Molise

22/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 15	ANDREA PASQUALETTO	71
<u>Isernia Il primato di contraffazioni nel territorio del tessile dopo la...</u>				

Puglia

22/02/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)	Pagina 28		72
<u>Archeologia industriale comincia il censimento</u>				

Sardegna

22/02/2016	La Nuova Sardegna	Pagina 14	SERGIO ORTU	73
<u>«A rischio i fondi europei per le nostre aree rurali»</u>				

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

**Inform@PA**
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

A Parma e Reggio parte Lemon Alloggi pubblici a impatto zero

Oltre 600 gli appartamenti interessati per un investimento di 15 milioni

Alloggi pubblici a impatto zero. Il risparmio energetico nelle case non fa bene solo all'ambiente, ma anche al portafoglio di chi le abita. È per questo che le Acer di Reggio Emilia e Parma hanno avviato il progetto Lemon (Less energy more opportunities) con lo scopo di migliorare 622 alloggi di edilizia residenziale pubblica sparsi nei 91 comuni delle rispettive province. Il costo dell'intera operazione è di 15 milioni di euro, di cui 650 finanziati dal programma europeo «Horizon 2020», e i primi risultati si vedranno a partire dal 2019. Ad affiancare l'azienda per la casa, in questo ambizioso programma, ci sono l'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile di Modena che si occuperà del coordinamento del progetto e Aster il consorzio regionale per l'innovazione e la ricerca industriale che fornirà il supporto tecnico e formativo nell'utilizzo di materiali e tecnologie.

«Il nostro obiettivo è ridurre i consumi e di conseguenza l'inquinamento e per farlo occorre puntare sulla sostenibilità ambientale degli edifici - spiega Marco Corradi, presidente di Acer Reggio Emilia -. In questo modo, inoltre, permettiamo a chi abita in quei palazzi di risparmiare sui costi delle bollette».

Il progetto Lemon, partito a inizio febbraio e dalla durata di 28 mesi, è uno dei due programmi finanziati nel 2016 dal bando europeo Horizon 2020 per offrire assistenza tecnica a progetti di efficienza energetica innovativi e finanziariamente affidabili. A essere interessati dagli interventi d'efficientamento sono una quarantina di condomini di proprietà mista pubblico privato sparsi tra una trentina di comuni del Reggiano e del Parmense, per un totale di 622 alloggi pubblici in 40 condomini di proprietà mista pubblico e privato e del Parmense, per un totale di 622 alloggi. «Per ora sono solo delle stime, visto che stiamo procedendo ancora a informare tutti i comuni che a loro volta dovranno indicare gli edifici su cui intendono intervenire - precisa Corradi -. Dopo di che dovranno predisporre i piani di fattibilità, completi di costi e proposte per il reperimento di incentivi e finanziamenti. Per poi redigere i progetti esecutivi». L'obiettivo è arrivare a ottenere una riduzione media di consumi di energia di circa il 40% (5.084 gigawattora risparmiati) e abbattere così le emissioni di CO₂ per 1.027 tonnellate. Il canone dell'efficientamento verrà pagato dal proprietario: da un minimo di 2.000 a un massimo di 20.000

Reportage Imprime

Lunedì 22 febbraio 2016

TERRITORI E CITTÀ

Parlate e paggate l'Alloggi pubblici a **impatto zero**

Oltre 600 gli appartamenti interessati per un investimento di 15 milioni

di **Dino Colaninno**

Cinè

Milano

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Casa Italia

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Investimenti

dal 2000 di

area urbana

Innumeri

DOVE

TEMPO

IN CASO

COSTI

OGGETTO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO

IN CASO</

La modenese Power Energia festeggia la tessera numero **mille**
Duecento nuove adesioni nel 2015 per la prima coop italiana di utenza di forniture luce e gas

[illegible]

euro nell'ate. Per coprire i 15 milioni di euro d' investimento previsti, oltre ai 650.000 euro di fondi europei, sono state studiate diverse forme di finanziamento tra cui il ricorso a risorse regionali e nazionali, come i fondi Fesr e gli incentivi messi a disposizione per il «conto termico».

A questi soldi si aggiungeranno quelli stanziati delle singole amministrazioni comunali che decideranno di aderire al progetto. Una volta individuati i condomini da riqualificare i comuni dovranno distrarre dai loro bilanci delle risorse ad hoc o accendere dei mutui per di Obiettivo Ridurre i consumi e l' inquinamento: per farlo usati anche i fondi europei di Horizon 2020 Una parte del progetto è finanziato dal programma europeo Horizon 2020 e coordinato da Aster, Agenzia per l' energia e lo sviluppo sostenibile di Modena (Aess), Acer Reggio Emilia e Parma 650.000 Con il progetto Lemon è stato calcolato che si otterrà una riduzione media dei consumi di energia di circa il 40% (5.084 Gwh risparmiati) e minori emissioni Co2 per 1.027 tonnellate sporre delle liquidità necessaria per la copertura parziale degli interventi. Anche i proprietari di alloggi all' interno di stabili pubblici dovranno contribuire al miglioramento energetico. In questo caso l' efficientamento, che il più delle volte consisterà in coibentazione delle pareti e rivestimenti esterni per isolare l' abitazione, verrà pagato dal proprietario stesso. «Si può andare da un minimo di 2.000 euro per piccoli interventi di manutenzione a un massimo di 20.000» precisa Corradi. Per quanto riguarda invece gli inquilini in affitto l' Acer ha incluso anche loro nel progetto avviando la sperimentazione di nuove tipologie di contratti in cui si mette in correlazione il canone da pagare al costo degli interventi sostenuti. «In sostanza pagheranno per un periodo di tempo limitato un canone lievemente maggiorato - conclude Corradi - che sarà però compensato dai risparmi ottenuti».

La sicurezza. La minaccia di attentati ha costretto le forze dell'ordine a raddoppiare la propria presenza A Roma decisiva la chiusura dei varchi per i binari

Pattuglie, blocchi e telecamere nelle stazioni più protette "Un terzo di reati in meno"

ROMA «AMETÀ degli anni Novanta facevamo anche cento arresti al mese dentro la stazione. Scippi, rapine, risse. Una battaglia quotidiana combattuta tra i binari, che erano accessibili a tutti». Davanti alla biglietteria l'ispettore Franco Mozzano, il decano dei poliziotti dello scalo ferroviario di Roma, racconta una Termini che non c'è più. Spazzata via dalle recenti misure antiterrorismo, che nel gennaio 2016 hanno fatto calare i furti del 33 per cento rispetto allo stesso mese del 2015. «Ora si arriva alle banchine solo attraverso il gate, i soldati fanno le ronde e le telecamere brandeggiano». Brandeggiano? «Sì, possono ruotare sull'asse e seguire un sospettato. Sono utilissime».

Sabato, quattro del pomeriggio, stazione Termini. L'ingresso principale, su piazza dei Cinquecento, è presidiato da due macchine dei Carabinieri, a destra, e due camionette dell'Esercito, a sinistra.

Una pattuglia di due militari accompagnati da un agente della Polfer passeggia tra la gente, le radioline accese, i fucili puntati a terra.

«La vigilanza è stata rafforzata da un anno e mezzo circa, per contrastare la minaccia dell'Is», spiega l'ispettore Mozzano, che lavora qui dal 1983 e uno spiegamento di uomini e mezzi così non l'aveva visto mai. Nemmeno durante le "battaglie" tra il 1990 e il 1994, quando lo scalo diventò preda di centinaia di migranti nordafricani che finivano per bivaccare e rubare bagagli e portafogli ai passeggeri. «Il personale della Polfer è stato raddoppiato: oggi ci sono 100 agenti in divisa solo a Termini e 40 in borghese che coprono tutto il compartimento del Lazio. La videosorveglianza conta quasi 500 telecamere». Salendo al secondo piano sopra la biglietteria, negli uffici riservati della Polfer, ecco la centrale operativa "Coc": diciassette schermi accesi, trenta poliziotti che si alternano davanti ai computer ventiquattrore su ventiquattro.

Possono ricostruire in pochi minuti il percorso in video di qualsiasi persona, da quando entra a quando sale sul treno o prende la metropolitana.

«La vera rivoluzione per la sicurezza, però, è stata la costruzione del gate».

La storia di Termini, in effetti, si divide in due: ci sono un



prima e un dopo, un "avanti gate" e un "dopo gate". L'anno zero è il 2015, perché ad ottobre tutta la zona dei 29 binari è stata chiusa. Si entra solo dai varchi, mostrando il titolo di viaggio al personale Trenitalia. Una misura decisa da Fs in accordo con la Polizia ferroviaria a Roma e a Milano, e che presto sarà introdotta negli scali centrali di Firenze e Torino. Il gate, la maggiore presenza di poliziotti e militari, le nuove telecamere hanno cambiato tutto. Tra l'ottobre e il dicembre del 2014 i furti e le rapine nell'area dei marciapiedi di Termini sono stati 29, contro i 5 avvenuti nello stesso periodo del 2015. Si sono ridotti addirittura dell'83 per cento. Lo chiamano "modello Termini": la stazione più trafficata d'Italia, dove passano 200mila persone ogni giorno, è diventata la più sicura. «Per anni è stata una palestra criminale», ricorda l'ispettore Mozzano. «Le bande mandavano qui i loro orampolli per fargli imparare il mestiere». Era un territorio che faceva gola a tanti: questuanti, vagabondi, truffatori, scippatori. Il calo dei delitti in ambito ferroviario non si è verificato solo a Roma. A livello italiano le statistiche che mettono a confronto il gennaio 2016 con il gennaio 2015 registrano la diminuzione del 40 per cento dei furti e del 67 per cento del lancio di oggetti contro i treni.

Nel complesso, i reati si sono ridotti del 33 per cento. Le misure antiterrorismo si sono portate via, in parte, anche quell'umanità disperata e pittoresca che eleggeva le stazioni a propria dimora.

Al binario 12 di Termini, ad esempio, Robertino il cuoco non si vede più dallo scorso ottobre. Per più di quindici anni ha dormito sui treni fermi di notte e vagabondato nella stazione di giorno. Ogni giorno. Il binario 12 era la sua casa, la sua cucina, talvolta il suo bagno. «Lo chiamavamo il cuoco perché preparava il cibo con un fornello da campo, mentre i passeggeri salivano e scendevano dai vagoni. Non dava fastidio a nessuno, ma ora è sparito». Anche Umberto, l'ex finanziere paranoico convinto di essere vittima di un complotto internazionale, che ha bazzicato per una ventina d'anni dalle parti del binario 24, non viene più a Termini. Costantino invece è rimasto, ma fuori dai varchi: qualcuno lo spinge con la carrozzina e lo lascia ogni mattina davanti al tabellone elettronico degli orari, poi la sera lo porta via. Non si sa dove vada, forse alla Caritas.

Il paradosso di Termini, ora, è che il suk si è trasferito fuori, nel quartiere attorno allo scalo. Ci sono ancora prostitute e prostituti, spacciatori, tassisti abusivi, senza tetto.

Giusto la scorsa settimana l'Espresso ha pubblicato la storia di alcuni minorenni stranieri costretti a vendere il proprio corpo. «Termini non è ancora la Terra Santa - sintetizza l'ispettore Mozzano, prima di salutare - ma non è più la fogna che era una volta». © RIPRODUZIONE RISERVATA Dalla fine del 2014 nella zona dei treni può entrare soltanto chi ha il biglietto "Limitare l'accesso ai treni significa togliere la principale risorsa ai malintenzionati" I CONTROLLI Dopo gli attentati dell'Is, rafforzati i controlli in tutte le stazioni italiane, a partire da Roma Termini. E il risultato è stato il netto calo dei reati: dalle rapine ai furti, anche quelli di rame.

FABIO TONACCI

IL CENSIMENTO DEI POSTI

Pubblico impiego, primo test per la mobilità

Nella pubblica amministrazione ci sono oltre 5mila posti disponibili: 3.149 sono destinati ad accogliere gli esuberanti dei dipendenti delle ex Province, 1.919 sono riservati al personale della Croce Rossa che ha scelto di restare nella Pa. È il risultato della ricognizione effettuata dal dipartimento della Funzione pubblica attraverso il portale sulla mobilità. Nel frattempo, sta per concludersi il ricollocamento avviato dai Beni culturali: il 7 marzo si conoscerà l'esito dell'operazione che deve spostare da un ufficio all'altro 1.876 lavoratori.

ANTONELLO CHERCHI, DAVIDE COLOMBO



Il «pubblico» prova la mobilità

Oltre 3mila posti disponibili per accogliere gli esuberanti delle ex Province

Roma Supera quota tremila (3.149 per essere precisi) il numero di posti segnalati come disponibili dalle amministrazioni centrali e periferiche per la prima operazione di mobilità gestita dal ministero della Semplificazione e la Pa tramite il portale digitale nazionale. Il dato, che «Il Sole 24Ore» è in grado di anticipare, corregge al rialzo i numeri grezzi diffusi qualche giorno fa e conferma un'offerta di ricollocamento ben superiore ai 1.957 esuberanti delle ex province rimasti da ricollocare.

A questi numeri finali - che saranno pubblicati in settimana con gli allineamenti tra domanda e offerta Regione per Regione e sulla base dei profili professionali - si aggiunge poi la disponibilità di 1.919 posti per il ricollocamento dei 2.074 dipendenti della Croce rossa italiana. Si tratta di addetti che, con la privatizzazione scattata a inizio anno, avevano chiesto di restare nella Pa e che, una volta effettuato l'allineamento domanda-offerta nelle fasi successive di lavorazione dei dati, dovrebbero essere tutti ricollocati. Secondo i dati provvisori che abbiamo potuto visionare l'allineamento è al 100% già in quattro Regioni. In Emilia Romagna, per esempio, su 83 domande di ricollocamento nella Pa da parte di dipendenti Cri sono stati offerti 208 posti e in Piemonte su 105 domande i posti sono 183.

Fanno ben sperare anche i primi dati sull'allineamento domanda-offerta per gli esuberanti delle ex Province: il 100% è raggiunto in sette Regioni. Si va dalle 59 domande presentate in Lazio a fronte di 158 offerte di posti alle 247 della Lombardia che trovano addirittura 1.307 posti disponibili. «Il processo di mobilità dei lavoratori delle Province sta proseguendo molto bene: con un'offerta di posti doppia rispetto alla domanda si sta concludendo la più grande operazione di mobilità della storia italiana», spiega la ministra Marianna Madia.

«Stiamo finalmente invertendo la rotta, mentre fino ad oggi ogni amministrazione pensava per sé e la mobilità sembrava impossibile. I lavoratori ora saranno impiegati per potenziare dove serve l'amministrazione e far arrivare così servizi migliori ai cittadini».

Guardando ai profili selezionati per i ricollocamenti - dati ancora parziali - si scopre che i 3.192 posti offerti dalle amministrazioni (1.578 sono della Pa centrale e comprendono anche le disponibilità del ministero della Giustizia) sono perlopiù per fasce medie, quelle di funzionario cui si accede con diploma o un titolo di specializzazione. Ma ci sono anche 25 posizioni per dirigenti di seconda fascia. Una volta incrociati i dati di domanda e offerta, il Dipartimento Funzione pubblica procederà ai bandi per i

Pubblica amministrazione
L'ADDO ALLE PROVINCE

Procedura digitale
L'offerta di impieghi alternativi ricevuta grazie al Portale nazionale

Enti in ritardo
Solo un soggetto su due ha inviato i dati entro il termine del 12 febbraio

Il «pubblico» prova la mobilità

Oltre 3mila posti disponibili per accogliere gli esuberanti delle ex Province

La risposta è in fretta

Regione	Domande	Posti disponibili
Lazio	59	158
Lombardia	247	1.307
Emilia Romagna	83	208
Piemonte	105	183
...	...	...

La fotografia

IL. Le idee tornano di moda

Chi è il signor Putti?

ricolloamenti che avverranno all' interno del territorio delle ex Province. Il dipendente che passa alla nuova amministrazione non cambierà trattamento economico e, in caso di differenti inquadramenti, avrà garantito un assegno ad personam, come prevede la norma sulla mobilità. Con il ricollocamento dei 1.957 dipendenti delle ex Province si avvia a conclusione un cantiere di mobilità partito con l' attuazione della legge Delrio: dei circa 20mila esuberanti, poco meno di 5.600 sono passati alle Regioni, circa 7mila sono in attesa di passare all' Agenzia nazionale per le politiche attive che gestirà i centri per l' impiego, circa 1.700 sono andati in pensione.

Tornando ai dati del ministero, l' altro elemento interessante riguarda le amministrazioni che hanno partecipato alla rilevazione dei fabbisogni. Su 10.265 amministrazioni coinvolte 5.346 (il 52,1%) hanno inviato i loro profili entro il termine del 12 febbraio scorso: Lombardia, Emilia Romagna e Veneto le più virtuose con un tasso di partecipazione attorno al 60%, Abruzzo e Molise le meno sollecitate con tassi di adesione sotto il 40 per cento. Sono numeri che, in prospettiva, danno l' idea della potenzialità di questo modello di gestione della mobilità con il portale nazionale della Funzione pubblica. Con una partecipazione più massiccia, dopo anni di blocco del turn over c' è da aspettarsi un' offerta di posti ancora maggiore che incontrerà la domanda di ricollocamento dei dipendenti a rischio esubero delle amministrazioni coinvolte nella riforma della Pa (si pensi alle Camere di commercio o ad alcune direzioni territoriali dei ministeri).

Il prossimo ente che entrerà in questo meccanismo è l' Enit, trasformato in ente pubblico non economico e con 80 addetti da ricollocare perché, appunto, hanno optato per restare nella pubblica amministrazione.

.@columbus63 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

10

Continua --> 11

centri si parla: il titolo di capitale dell' incompiuto spetterebbe a Giarre, cittadina barocca del catanese. Colpa della crisi, ma anche della burocrazia e della corruzione, spiega Carlo De Albertis, presidente dei costruttori dell' Ance.

«La legislazione in materia è poco orientata al risultato - commenta - non c' è attenzione al progetto, si fanno le gare al massimo ribasso lasciando il campo aperto alle varianti incontrollate. La crisi ha peggiorato il quadro: abbiamo perso il 25 per cento delle aziende e quelle sopravvissute hanno fatto i conti con le difficoltà di pagamento delle amministrazioni. Serve una maggiore selezione sia delle stazioni appaltanti che delle imprese». «C' è grande bisogno di trasparenza ammette - spero che il nuovo Codice degli appalti e il ruolo assegnato alla Autorità anticorruzione possano portare buoni risultati ». Il Codice sarà varato in settimana con decreto «ma le regole non bastano- avverte De Albertis - dobbiamo fare un salto culturale ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Per portare a termine i lavori ancora fermi sono necessari altri 1,4 miliardi di euro LA VELA DI CALATRAVA La Vela di Calatrava è l' unica parte realizzata della Città dello Sport a Roma Tor Vergata. Il costo finora è stato di 607 milioni.

LUISA GRION

Il dossier

In Italia 868 opere incompiute Codacons: sprecati 4 miliardi di euro

Crescono in Italia le opere incompiute: sono arrivate nel 2014 (ultimo dato disponibile dell'Anagrafe delle opere) a quota 868 da 692 nel 2013. Lo calcola il Codacons spiegando che il costo per ogni famiglia italiana si attesta a 166 euro.

Lo «spreco» complessivo - secondo l'associazione dei consumatori - è di 4 miliardi di euro e altri 1,4 miliardi servirebbero per completarle.

Il record negativo spetta alla Sicilia che vede sul territorio 215 opere rimaste incompiute.

In Abruzzo le infrastrutture non portate a compimento sono passate da 33 a 40.

Peggiora la situazione della Calabria: 64 incompiute del 2013, 93 nel 2014, mentre in Lombardia in un anno le opere non terminate sono balzate da 19 a 35. «Queste infrastrutture sono già costate in media 166 euro a famiglia», dice il presidente di Codacons, Carlo Rienzi.

Secondo l'associazione il «record dello spreco» spetta alla Città dello sport di Tor Vergata a Roma (foto) costata finora oltre 607 milioni di euro.

20 CRONACHE Lunedì 22 febbraio 2016 Corriere della Sera

Nell'«astronave» campus di Apple

Un giorno dentro la sede che ospiterà il colosso di Cupertino
Ristorante da 2.800 posti. Novemila metri quadri per il fitness

La vista interna
Una spaccata del nuovo quartier generale di Apple. In basso: la nuova sede di Cupertino occupata da una superficie pari a 100 campi da calcio. Foto: G. G. - G. G. / G. G.

Come sarà
Un rendering del «campus» quando sarà aperto. In alto: la nuova sede di Cupertino occupata da una superficie pari a 100 campi da calcio. Foto: G. G. - G. G. / G. G.

Il dossier
In Italia 868 opere incompiute Codacons: sprecati 4 miliardi di euro

Crescono in Italia le opere incompiute: sono arrivate nel 2014 (ultimo dato disponibile dell'Anagrafe delle opere) a quota 868 da 692 nel 2013. Lo calcola il Codacons spiegando che il costo per ogni famiglia italiana si attesta a 166 euro.

Lo «spreco» complessivo - secondo l'associazione dei consumatori - è di 4 miliardi di euro e altri 1,4 miliardi servirebbero per completarle.

Il record negativo spetta alla Sicilia che vede sul territorio 215 opere rimaste incompiute.

In Abruzzo le infrastrutture non portate a compimento sono passate da 33 a 40.

Peggiora la situazione della Calabria: 64 incompiute del 2013, 93 nel 2014, mentre in Lombardia in un anno le opere non terminate sono balzate da 19 a 35. «Queste infrastrutture sono già costate in media 166 euro a famiglia», dice il presidente di Codacons, Carlo Rienzi.

Secondo l'associazione il «record dello spreco» spetta alla Città dello sport di Tor Vergata a Roma (foto) costata finora oltre 607 milioni di euro.

VINYL
DAI PRODUTTORI MARTIN SCORSESE E MICK JAGGER
sky ATLANTIC HD

Non perdersi un'altra grande esclusiva.
Arriva la nuova attesissima serie TV di Martin Scorsese e Mick Jagger sul Rock 'n' roll anni '70.
Tutti i lunedì alle 21.10 solo su Sky Atlantic HD.

Da vedere anche su Sky On Demand

Continuate disponibili anche su TIM e TIM

© 2016 SKY ITALIA

Territorio. Per i Comuni utilizzo «libero» degli standard in arrivo

In edilizia regole uniche con autonomia

GUIDO INZAGHI - La legge di conversione del decreto Sblocca Italia ha previsto che il Governo, le Regioni e le autonomie locali concludano in sede di Conferenza unificata accordi o intese per adottare uno schema di regolamento edilizio-tipo.

Mercoledì scorso al tavolo presso il ministero delle Infrastrutture, con Regioni, Comuni e Funzione pubblica è stato condiviso il «quadro delle definizioni uniformi», i 42 indici attraverso cui si articolerà la disciplina edilizia degli 8mila Comuni italiani (si veda Il Sole 24 Ore del 18 febbraio).

Si tratta di una maglia dettagliata, utile a normalizzare l'eterogeneo lessico delle costruzioni, ma che non limiterà il potere degli enti locali di indirizzare autonomamente l'attività edilizia, in termini qualitativi e quantitativi.

Particolare attenzione è stata posta alla nomenclatura della superficie edificabile.

Sono state così introdotte le definizioni (e gli acronimi) della «superficie totale» (ST - somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati e interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio), della

«superficie lorda» (SL - somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie), della «superficie utile» (SU - superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre), della «superficie accessoria» (SA - superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, quali i portici, i balconi, le tettoie).

le cantine, i sottotetti con altezza inferiore a m 1,80, i vani scala interni alle unità immobiliari, le autorimesse, le parti comuni), della «superficie complessiva» (SC - somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria) e della «superficie calpestabile» (SU + SA - superficie risultante dalla somma delle superfici utili e delle superfici accessorie di pavimento).

È proprio l'ampia articolazione delle definizioni a consentire l'utilizzo libero da parte dei Comuni, che potranno così disciplinare l'edificabilità sul proprio territorio utilizzando, ad esempio, solo il concetto di superficie utile (così liberalizzando nella sostanza la realizzazione delle superfici accessorie) senza magari richiamare il concetto della superficie complessiva (che limita in percentuale la costruzione degli spazi a servizio).

Gli enti locali, infatti, pur avendo l'obbligo di utilizzare la nomenclatura uniformata, non dovrebbero avere quello di utilizzare tutti gli indici elencati nell'accordo, potendosi avvalere solo di quelli che ritengano più confacenti a regolare l' ordinato assetto del proprio territorio, attività che resta insopprimibile prerogativa dei comuni.

Altra definizione di particolare interesse è quella del «carico urbanistico» (CU), vale a dire il fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d' uso.

Si tratta del cosiddetto standard urbanistico che può risultare esuberante o da integrare (eventualmente mediante il pagamento del controvalore delle aree per servizi che non fossero reperibili) in relazione all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi, ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticorruzione. Le istruzioni dell' Anac

No profit, appalti solo per chi adotta il modello 231

Gli organismi no-profit che intendono acquisire servizi sociali da amministrazioni pubbliche devono dotarsi di un modello di organizzazione per la gestione dei rischi in base alle previsioni del decreto legislativo 231/2001.

Nella deliberazione 32/2016, l' Autorità nazionale anticorruzione evidenzia l' obbligo per i soggetti del terzo settore assumendo a presupposto sia il tenore letterale delle previsioni contenute all' articolo 6 del decreto legislativo (rivolte agli enti forniti di personalità giuridica, alle associazioni anche prive di personalità giuridica e alle società private concessionarie di un pubblico servizio) sia la natura dei servizi erogati.

L' Autorità nazionale anticorruzione richiede agli enti no-profit di dotarsi di un modello di organizzazione che preveda soprattutto l' individuazione delle aree a maggior rischio di compimento di reati e la previsione di idonee procedure per la formazione e l' attuazione delle decisioni dell' ente nelle attività definite «a maggior rischio» di compimento di reati.

Il modello deve contenere anche elementi illustrativi delle modalità di gestione delle risorse idonee a impedire la commissione dei reati, e inoltre la previsione di un appropriato sistema di trasmissione delle informazioni all' organismo di vigilanza.

La determinazione 32/2016 evidenzia per i soggetti no-profit anche l' obbligo di nominare l' organismo di vigilanza deputato al controllo sul funzionamento e sull' osservanza del modello e al suo aggiornamento (con autonomi poteri di iniziativa e di controllo); è necessario, poi, prevedere e attuare adeguate forme di controllo sull' operato dell' organismo stesso.

Le indicazioni dell' Autorità nazionale anticorruzione presentano rilevanti implicazioni sulla gestione degli affidamenti. Anzitutto, l' obbligo previsto nella determinazione risulta più forte rispetto alla la previsione dell' articolo 6 del decreto legislativo 231/2001, che prefigura l' adozione del modello organizzativo nei casi in cui l' ente voglia evitare di rispondere dei reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da dirigenti e altri dipendenti, ma non ne impone l' utilizzo.

L' adozione del modello organizzativo-gestionale 231 sembra rientrare nel novero dei requisiti di capacità tecnico-professionale (articolo 42 del Codice dei contratti); va tuttavia specificato che in questo caso l' obbligatorietà verrebbe meno in quanto questi requisiti possono essere oggetto di scelta da parte delle stazioni appaltanti in relazione allo screening degli operatori economici.

Risulta più difficile ipotizzare che l' obbligo sia configurabile come requisito di ordine generale, poiché



introdurrebbe un' integrazione all' articolo 38 per via non normativa.

La previsione contenuta nella determinazione .

32/2016 sembra esplicarsi meglio nella definizione dell' obbligo tra i requisiti di esecuzione dell' appalto, ossia tra gli elementi che regolano la resa delle prestazioni e il correlato assetto organizzativo essenziale.

Per le stazioni appaltanti, specularmente, potrebbe prospettarsi la partecipazione alle gare per servizi sociali di un numero molto limitato di enti no-profit (quelli già dotati del modello organizzativo previsto dal decreto legislativo 231), con una riduzione dei margini di offerta: una riduzione che potrebbe avere conseguenze sotto il duplice profilo delle proposte tecnico-qualitative e di quelle economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO BARBIERO

Gli ultimi chiarimenti: la vendita della vecchia abitazione a un anno dal nuovo rogito

Prima casa, bonus con il bis

Agevolazione concessa anche a chi ne ha già usufruito

Agevolazioni per l'acquisto della prima casa a maglie larghe.

Dal 1° gennaio 2016 la legge di Stabilità (legge n. 208/2015) ha introdotto la possibilità anche per chi ha già acquistato un immobile usufruendo dell'agevolazione prima casa (Iva al 4% o imposta di registro al 2%), di poter riavere il bonus. In pratica, si potrà acquistare un immobile con l'agevolazione fiscale anche per chi ne ha già fruito: basterà alienare la vecchia abitazione entro un anno dal nuovo rogito. Per poter ottenere l'agevolazione devono sussistere tutti i requisiti previsti dalla normativa e l'immobile da acquistare non deve essere classificato A1 (abitazioni di tipo signorile), A8 (abitazioni in ville) e A9 (castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici).

Sulle nuove disposizioni, che tengono evidentemente conto delle attuali esigenze del mercato immobiliare e dei conseguenti tempi e modi della contrattazione, è intervenuto il Consiglio nazionale del notariato con lo studio n. 5-2016/T «Novità in tema di condizioni per gli acquisti della prima casa di abitazione nella legge di Stabilità 2016», pubblicato lo scorso 26 gennaio 2016. Successivamente, in occasione di un incontro con la stampa specializzata, l'Agenzia delle entrate ha fornito chiarimenti e delucidazioni operative per l'applicazione dell'agevolazione.

La legge di Stabilità, il comma 55 dell'art. 1 della legge di Stabilità 2016 ha modificato la nota II-bis all'art. 1 della tariffa, parte prima, del dpr 131/1986, aggiungendo il comma 4-bis, ai sensi del quale «l'aliquota del 2% si applica anche agli atti di acquisto per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lettera c) del comma 1 e per i quali i requisiti di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma si verificano senza tener conto dell'immobile acquistato con le agevolazioni elencate nella lettera c), a condizione che quest'ultimo sia alienato entro un anno dalla data dell'atto, in mancanza di detta alienazione, all'atto di cui al periodo precedente si applica quanto previsto dal comma 4».

In mancanza di detta alienazione, all'atto di cui al periodo precedente si applica quanto previsto dal comma 4».

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

12 Lunedì 22 febbraio 2016

FISCO

ItaliaOggi7

Gli ultimi chiarimenti: la vendita della vecchia abitazione a un anno dal nuovo rogito

Prima casa, bonus con il bis

Agevolazione concessa anche a chi ne ha già usufruito

I chiarimenti dell'Agenzia delle entrate

Agli acquirenti che hanno acquistato il 1° gennaio 2016 una casa senza l'agevolazione «prima casa» entro il 30 settembre 2016, e che l'abitazione preesistente, potrà chiedere il rimborso delle maggiori imposte versate per l'acquisto effettuato nel 2015 rispetto al prelievo con l'agevolazione «prima casa»?

L'estensione dell'agevolazione «prima casa» (art. 1, c. 55, legge di Stabilità), spetta anche nel caso di nuovo acquisto a titolo gratuito (con impegno dell'acquirente di alienare la casa preesistente entro un anno)?

L'estensione dell'agevolazione «prima casa» che fa riferimento all'aliquota del 2% dell'imposta di registro, spetta anche nel caso che il nuovo acquisto sia imponible a Iva?

Le novità inserite nel corpo della disciplina prima casa, nell'ambito della nota II-bis, si applicano anche nell'ipotesi in cui il nuovo acquisto sia imponible a Iva (applicando l'aliquota agevolata del 4%)?

Le novità inserite nel corpo della disciplina prima casa, nell'ambito della nota II-bis, si applicano anche nell'ipotesi in cui il nuovo acquisto sia imponible a Iva (applicando l'aliquota agevolata del 4%)?

Gli effetti. Con la nuova disposizione la condizione relativa alla non immissione in possesso di un'altra abitazione acquistata con le agevolazioni si può verificare anche successivamente al trasferimento agevolato, considerandosi acquisita l'aliquota del 2% al momento di alienazione dell'immobile acquistato con le agevolazioni elencate nella lettera c), a condizione che quest'ultimo sia alienato entro un anno dalla data dell'atto, in mancanza di detta alienazione, all'atto di cui al periodo precedente si applica quanto previsto dal comma 4».

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

La nuova disposizione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, consente l'applicazione dell'aliquota del 2% agli acquisti per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della medesima nota II-bis, essendo cioè ancora titolare (anche per quote, e anche in regime di comunione legale) su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su un'altra

abitazione già acquistata dallo stesso soggetto o dal coniuge, anche qualora questa sia ubicata nello stesso comune in cui si trova il nuovo immobile da acquistare.

Gli effetti.

Con le nuove norme la condizione relativa alla non preesistenza di un' altra abitazione acquistata con le agevolazioni si può verificare anche successivamente al trasferimento agevolato, considerando egualmente meritevole del trattamento di favore, rispetto a un nuovo acquisto: - il contribuente che non abbia mai acquistato un' altra abitazione usufruendo delle agevolazioni; - il contribuente che abbia già acquistato un' abitazione e l' alieni prima di procedere al nuovo acquisto; - il contribuente che abbia già acquistato un' abitazione usufruendo delle agevolazioni e l' alieni successivamente al nuovo acquisto, purché entro un anno.

Le dichiarazioni che l' acquirente deve rendere nell' atto di acquisto sono diverse a seconda che questi sia o non sia già titolare di un' altra abitazione agevolata e che, nel primo caso, intenda o meno alienarla entro un anno.

Il credito di imposta è utilizzabile anche a scomputo dell' imposta di registro dovuta sull' atto di acquisto agevolato ai sensi del comma 4-bis (a prescindere quindi dalla realizzazione della condizione della successiva alienazione).

L' alienazione oltre l' anno. La condizione per l' applicazione dell' aliquota del 2% è che il precedente immobile acquistato con le agevolazioni venga alienato entro un anno dal nuovo acquisto. In mancanza, al nuovo acquisto si applica quanto previsto al comma 4 della nota II-bis.

Pertanto, l' imposta di registro è dovuta nella misura ordinaria del 9%, con applicazione degli interessi di mora e della sanzione amministrativa pari al 30%.

I requisiti dell' abitazione. Oggetto dell' acquisto agevolabile deve essere una casa di abitazione con esclusione delle categorie catastali A1, A8 e A9.

L' immobile deve essere ubicato nel territorio del comune in cui l' acquirente ha o stabilisca entro 18 mesi dall' acquisto la propria residenza o, se diverso, in quello in cui l' acquirente svolge la propria attività ovvero, se trasferito all' estero per ragioni di lavoro, in quello in cui ha sede o esercita l' attività il soggetto da cui dipende. La dichiarazione di voler stabilire la residenza nel comune ove è ubicato l' immobile acquistato deve essere resa, a pena di decadenza, dall' acquirente nell' atto di acquisto.

Nell' atto di acquisto l' acquirente deve dichiarare di non essere titolare esclusivo o in comunione con il coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra casa di abitazione nel territorio del comune in cui è situato l' immobile da acquistare, salva l' ipotesi in cui si tratti dell' abitazione già acquistata con le agevolazioni «prima casa», che si intende alienare entro l' anno successivo.

La decadenza L' imposta di registro dovuta nella misura del 9%, gli interessi di mora e la sanzione del 30%, si applicano non solo nell' ipotesi della mancata alienazione entro l' anno dell' immobile agevolato preposseduto, ma anche nel caso di mancato trasferimento della residenza nei 18 mesi dal nuovo acquisto, di mendacità della dichiarazione di cui alla lettera b (tenuto conto però evidentemente della deroga), di alienazione infraquinquennale del nuovo immobile non seguita dal riacquisto entro l' anno di un' altra abitazione da destinare ad abitazione principale.

Chiarimenti dell' Agenzia delle entrate. Nel corso di un incontro con la stampa specializzata, l' Agenzia delle entrate ha fornito alcuni chiarimenti in merito all' applicazione delle agevolazioni sulla casa novellate dalla legge di Stabilità (si veda la tabella). In particolare, è stato affrontato il tema riguardante il credito d' imposta attraverso il seguente quesito: se un contribuente vende l' abitazione comprata con l' agevolazione «prima casa» e ricompra entro un anno un' altra «prima casa», gli spetta il credito d' imposta.

Alla luce delle modifiche introdotte alle agevolazioni «prima casa», spetta il credito d' imposta se il contribuente effettua il nuovo acquisto prima di vendere la casa preposseduta?

L' art. 7 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 prevede l' attribuzione di un credito d' imposta ai contribuenti che provvedono ad acquisire, entro un anno dall' alienazione dell' immobile acquistato con

le agevolazioni, un' altra casa di abitazione, sempreché anche in relazione al secondo acquisto sussistano le condizioni per beneficiare delle agevolazioni «prima casa».

In proposito deve ritenersi che il credito di imposta spetti al contribuente anche nell' ipotesi in cui proceda all' acquisto della nuova abitazione prima della vendita dell' immobile preposseduto.

All' atto di acquisto del nuovo immobile con le agevolazioni «prima casa» il contribuente potrà, quindi, fruire del credito di imposta per l' imposta dovuta in relazione al nuovo acquisto nel limite, in ogni caso, dell' imposta di registro o dell' imposta sul valore aggiunto corrisposte in occasione dell' acquisizione dell' immobile preposseduto.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI BRUNO PAGAMICI

Comuni, il risveglio degli investimenti

Nel 2015 i pagamenti in conto capitale sono cresciuti del 16% dopo una lunga serie di andamenti negativi

Un cambio di rotta drastico.

L'anno scorso i pagamenti dei Comuni nelle spese di investimento sono cresciuti del 16,5% sull'anno precedente, interrompendo una serie negativa che durava da anni e che aveva rappresentato una delle malattie più gravi del Patto di stabilità: lo sanno bene le imprese dell'edilizia, che spesso si sono trovate a vedersi liquidare le fatture mesi o anni dopo l'esecuzione dei lavori. Nello stesso 2015, le spese correnti dei sindaci sono diminuite del 4,6%, frenate dalle uscite per il personale che, strette tra blocchi al turnover e agli integrativi, hanno registrato una flessione del 10,4 per cento.

Numeri come questi non indicano certo che tutti i nodi sono sciolti, ma che nel complesso il cambio di direzione c'è stato: i quasi 12,6 miliardi pagati dai Comuni nelle spese di investimento rimangono comunque lontani dai livelli raggiunti negli anni migliori, ma l'inversione di tendenza è stata significativa. Le cifre che riportiamo in questa pagina, prima di tutto, non misurano le intenzioni scritte dalle amministrazioni locali nei loro bilanci, ma i soldi che sono usciti davvero dalle casse pubbliche, censiti dal sistema telematico del ministero dell'Economia.

Più che di scelte politiche, insomma, si tratta di azioni pratiche, rese possibili prima di tutto dal cambio di contesto. Ma che cosa è accaduto nel 2015?

In pratica, è il Patto di stabilità ad aver cambiato pelle. Per anni i vincoli di finanza pubblica imposti dalle varie manovre ai Comuni si sono concentrati sui pagamenti in conto capitale, cioè quelli relativi agli investimenti, trasferendo sulle spalle delle imprese quello che nei fatti era un debito pubblico mascherato. L'anno scorso, però, con il debutto della riforma della contabilità, i sindaci hanno potuto di fatto decidere in autonomia l'obiettivo del proprio Patto, per un meccanismo tecnico che però merita di essere capito dopo che le vecchie norme hanno creato discussioni infinite fra imprese ed enti locali, e soprattutto hanno assestato colpi a ripetizione sulle possibilità di crescita delle economie locali. La riforma, in sintesi, chiede ai Comuni di congelare un fondo di garanzia proporzionale alle mancate riscossioni di tributi e tariffe, per evitare di finanziare spese reali con entrate teoriche, e (qui sta il punto) permette di scontare dal Patto gli importi bloccati in questo fondo. Il Patto dava a ogni Comune un obiettivo di saldo, crescente negli anni, ma il fondo ha cambiato le carte in tavola: se l'obiettivo "lordo" del Patto 2015 era +100, ma il Comune ha bloccato nel fondo 60, il target reale è sceso a +40. Nel fondo



di garanzia i Comuni hanno messo circa due miliardi e mezzo, che nel complesso hanno abbassato gli obiettivi di Patto di oltre il 60 per cento.

Un sistema come questo non è esente da rischi, perché alleggerisce i vincoli nei Comuni che hanno più difficoltà a riscuotere le entrate, e quindi finisce per dare più libertà di spesa a chi non ha i soldi per sfruttarla. Trattandosi di dati di cassa, i numeri delle singole città possono essere influenzati da situazioni particolari, come una grande opera sviluppata negli anni precedenti (per esempio, la metropolitana 5 a Milano) che si traduce quindi in una flessione della spesa nel 2015. Nel complesso, però, le cifre dicono che il meccanismo ha funzionato e ha prodotto una crescita dei pagamenti effettivi soprattutto al Sud, dove avevano raggiunto livelli minimi e dove i tempi di attesa per le imprese si erano allungati all' infinito. Da questo punto di vista, il sistema ha funzionato anche meglio dei vecchi sblocca-debiti, perché si è concentrato sulla spesa per investimenti e ha offerto ossigeno importante ai sistemi economici locali.

Ora, accanto ai pagamenti, bisogna liberare i progetti di nuovi investimenti. La sfida è a carico del nuovo pareggio di bilancio, che da quest' anno manda in pensione il Patto di stabilità: i suoi effetti, però, cominceranno a essere misurabili solo nei prossimi mesi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

(*) Sono esclusi i Comuni di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia a causa della disciplina speciale del Patto di stabilità; (**) sul dato della spesa per investimenti influisce anche un forte aumento dei versamenti in conto deposito Fonte:Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Siope - ministero dell' Economia L' andamento dei pagamenti di spesa corrente e investimenti nei Comuni capoluogo di Provincia*. Valori in milioni.

Contabilità. Le conseguenze dopo che la Stato-Città ha previsto per il documento gli stessi termini dei preventivi

Prove di semplificazione per il Dup

Correttivi su procedura, revisione e obblighi per i piccoli Comuni

Il debutto del Dup, il «documento unico di programmazione» che secondo la riforma della contabilità dovrebbe definire le strategie degli enti locali e tradurle in numeri concreti, non è stato dei più fortunati. La Conferenza Stato-Città di giovedì, che ha rinviato al 30 aprile la scadenza per i bilanci preventivi dei Comuni e ha dato tempo fino al 31 luglio per Province e Città metropolitane, ha deciso di non ritoccare anche il calendario del Dup: i termini fissati dalle norme, hanno detto di comune accordo amministratori locali e governo, sono «ordinatori», cioè secondo il curioso costume italiano non valgono nulla, e il documento nella sua forma definitiva può arrivare «contestualmente» al bilancio di previsione.

La decisione è saggia, perché risolve in un colpo solo parecchi problemi alle giunte, che spesso non sanno bene che cosa scrivere nel documento, ai consigli, che non sanno che cosa votare, e ai revisori dei conti, che non sanno su quali basi dovrebbero dare il parere di congruità.

Per uscire dall'empasse, i revisori si erano dovuti inventare un doppio parere: un giudizio più o meno "generico" alla presentazione del documento unico, e il classico parere di «congruità, coerenza e attendibilità contabile» rimandato a quando arriva il preventivo. L'intesa sul carattere ordinatorio delle scadenze del Dup sgombra il campo anche dal problema del 31 luglio, data entro la quale le giunte dovrebbero presentare il nuovo documento per il prossimo triennio in base alle scadenze ordinarie del Tuel: data ovviamente impossibile da rispettare per gli enti di area vasta, che a quell'epoca saranno spesso ancora alle prese con i preventivi 2016-2018, ma anche per i Comuni, in particolare per gli oltre 1.300 impegnati a giugno nelle elezioni amministrative.

È evidente, però, che la mossa depotenzia parecchio le ambizioni del documento unico, ne accentua il carattere di mero adempimento con cui è stato accolto nella maggioranza degli enti locali e prepara il terreno per la sua riforma. Sono già molte le richieste di intervento e, visti i tanti problemi che ancora circondano la finanza locale (dalle sanzioni per lo sfioramento del Patto agli interrogativi ancora irrisolti sugli stipendi integrativi) non è difficile ipotizzare un decreto sugli enti locali nelle prossime settimane. Quella, o in alternativa il disegno di legge in arrivo per la definizione strutturale del pareggio di bilancio, potrebbe essere la sede per gli interventi sul documento unico di programmazione.

I principali nodi da risolvere sono due. Il primo è legato all' esigenza di semplificare una procedura modellata troppo fedelmente su quella che Governo e Parlamento seguono per il Documento di economia e finanza.

Nascono da qui le incertezze sulle modalità di «presentazione» da parte della giunta, sull' esigenza di un voto in consiglio e sugli obblighi dei revisori nella definizione del parere, su cui Arconet è dovuta intervenire in via interpretativa. Più in generale, però, torneranno in discussione le regole per i piccoli Comuni, e in particolare per quelli sotto i mille abitanti che quest' anno sono già alle prese con le grane del pareggio di bilancio: nel loro caso, una procedura uguale a quella prevista nelle grandi città e nel Parlamento si sta rivelando decisamente fuori misura.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

L' ANALISI

Spesa corrente in frenata ma va superata l'emergenza

C'è il maxi-debito di Roma, che riemerge periodicamente nelle cronache come un fiume carsico, ci sono gli assenteisti di Sanremo, Acireale o Pachino, ci sono le spese più o meno "pazze" di questa o quella amministrazione e l'infinita aneddotica degli sprechi che arriva puntuale sulle pagine dei giornali. E poi ci sono i numeri complessivi, certificati dal ministero dell'Economia, che misurano una discesa del 6,4% nelle uscite correnti dei Comuni, realizzata anche con un taglio di oltre il 10% nei consumi, cioè le spese di funzionamento, che sono catalogate come "cattive" da qualsiasi manovra di finanza pubblica. I Comuni, allora, sono i produttori di buchi come raccontano certe vicende o campioni di efficienza come sostengono i loro sindaci?

La verità, come spesso capita, è parecchio più semplice e lontana da questi due estremi. Il problema è stato spiegato qualche giorno fa dalla Corte dei conti, nell'analisi sulla spending review travolta però da una polemica politica che, come al solito, si è appassionata delle colpe, ma si è disinteressata delle cause. Le spending review che producono i numeri del 2015, sviluppate quindi in un arco di tempo che va dal 2010 al 2014, hanno guardato più ai valori assoluti delle spese che alla loro distribuzione, e di conseguenza hanno colpito più o meno allo stesso modo enti in salute e amministrazioni sprecone.

Il caso del personale è di scuola. I vincoli al turnover hanno prodotto tagli analoghi negli uffici degli assenteisti, dove l'abitudine di andare al bar o a fare la spesa dopo aver timbrato mostra una certa abbondanza di personale rispetto ai carichi di lavoro, e nei tanti enti, soprattutto medio-piccoli, dove singoli dipendenti sono costretti a fare più parti in commedia per sostituire i colleghi pensionati senza essere sostituiti. Accanto a questa ingiustizia "orizzontale" fra i diversi Comuni ce n'è una verticale, interna a ogni ente, prodotta dal congelamento di contratti e stipendi. Le vittime, in questi casi, sono i dipendenti più giovani, che si sono visti congelare buste paga mediamente più leggere rispetto a quelle dei colleghi più anziani, e ora si trovano a subire in prima persona le conseguenze degli stipendi integrativi illegittimi erogati in passato ad altri in tante amministrazioni. Ancora peggio sta chi ha vinto un concorso solo per la gloria e non per ottenere un posto cancellato dai tagli.

Per superare il problema bisogna uscire dalla retorica dell'emergenza, che ha dominato negli anni



scorsi. Le manovre che promettevano risultati rivoluzionari in pochi mesi sono riuscite a ridurre la spesa complessiva, ma non a riqualificarla. Per ottenere questo secondo obiettivo serve un lavoro di cesello, da articolare in un programma in più anni, come sta accadendo, anche se fra molte contraddizioni, per la centralizzazione degli acquisti: si ottiene qualche titolo in meno, ma si può puntare a parecchi risultati in più.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Debiti locali. Francoforte potrebbe acquistare fino a 8,6 miliardi di «subsovereign» italiani

Per i bond delle autonomie scende in campo la Bce

Dallo scorso dicembre anche i bond locali europei sono entrati a pieno titolo nella lista della spesa del Quantitative easing della Bce. Per l'Italia, secondo le ultime stime, l'Istituto di Francoforte potrà acquistare fino a un massimo che oscilla tra i 7 e gli 8,6 miliardi. Una quota ben inferiore a quella tedesca, che vanta un mercato delle emissioni locali più sviluppato rispetto ai partner europei e che potrà beneficiare di acquisti tra 58,1 e 70 miliardi.

Lo shopping dei cosiddetti «subsovereign» non riguarderà la totalità degli asset, ma solo quelli che rispettano determinati criteri: un rating a livello di investimento, una scadenza compresa tra i 2 e i 30 anni e un rendimento non inferiore al tasso di deposito (-0,3%). Nei quattro Paesi big dell'Eurozona (Italia, Germania, Francia e Spagna), secondo Rabobank, il mercato delle emissioni locali vale circa 321 miliardi. Di questi solo 239,42 rientrano nel raggio d'azione dell'Eurotower e 79 (pari al 33%, il limite massimo consentito) potranno essere effettivamente acquistati.

Il fatto che la Bce diventi compratore di ultima istanza accende l'interesse sul mercato delle obbligazioni regionali. Per l'ente che le emette, poi, l'acquisto da parte di Francoforte diventa una sorta di "bollino di garanzia" sulla qualità del proprio strumento.

L'impatto della misura è però direttamente proporzionale all'ammontare detenuto.

Il maggiore beneficiario di questa misura sarà dunque la Germania. Per Matt Cairns, analista di Rabobank, il bacino potenziale di obbligazioni locali tedesche che rientrano nei parametri considerati è 176,2 miliardi. Secondo i calcoli effettuati dal team guidato da Felix Ejgel, direttore della sezione Sovereign and International Public Finance rating di S&P, si tratta invece di 210 miliardi, che diventano poi 70 effettivi.

«Lo sviluppo del mercato tedesco delle obbligazioni delle amministrazioni comunali e dei Länder - spiega Marcel Fratzscher, direttore del think tank Diw Berlin - è legato alla struttura del governo su tre livelli con 16 Länder e 700 amministrazioni locali con competenze sulla spesa, sulla riscossione delle tasse e con un proprio debito». Mentre a livello federale per il secondo anno consecutivo è stato centrato l'obiettivo del "deficit zero" e il debito pubblico ha iniziato il graduale percorso di avvicinamento alla soglia del 60% rispetto al Pil come previsto dal Patto di stabilità Ue, «circa il 60% dei Comuni tedeschi - rileva Fratzscher - è in rosso di bilancio, con un gap di investimenti di 132 miliardi, e anche il 40% dei Länder, specie al Nord, ha una situazione di alto indebitamento». Accanto alle tradizionali



forme di finanziamento bancario si sono fatte dunque strada le emissioni sul mercato dei capitali, con un valore quintuplicato rispetto ai primi anni Duemila, secondo un recente studio di Deutsche Bank. «I proventi delle emissioni - aggiunge il direttore del Diw - vengono utilizzati per ripagare gli interessi sul debito, ma anche per finanziare gli investimenti: infrastrutture o edifici scolastici con i bond comunali, trasporti pubblici, istruzione e inclusione sociale in alcune regioni».

Il secondo mercato europeo dei bond regionali è la Spagna, altro Paese dove è forte il decentramento amministrativo e dove alcune regioni presentano un rosso di bilancio. Le emissioni valgono oggi tra i 38 (secondo Rabobank) e i 50 miliardi (sulla base dei calcoli di S&P) e la Bce potrà acquistare fino a un massimo di 8,4 miliardi secondo la banca olandese e di 16,5 miliardi per S&P.

Per l'Italia il mercato dei bond regionali e locali vale 27,67 miliardi secondo Rabobank e 20 miliardi per S&P. «Nel nostro Paese - spiega Andrea Monticini, docente di econometria all'Università Cattolica di Milano - esiste una lunghissima tradizione di prestiti emessi da enti locali per finanziare specifici progetti fin dalla fine dell'Ottocento. Tuttavia oggi questa modalità di finanziamento non è molto diffusa, se confrontata con l'esperienza tedesca. Una possibile ragione risiede nei maggiori oneri richiesti agli enti locali per poter collocare questi prestiti sui mercati rispetto a forme di finanziamento alternative».

Tra i quattro grandi dell'Eurozona la Francia è il Paese che avrà un minore beneficio della misura, visto che lo strumento è meno sviluppato: il mercato vale 11,4 miliardi e gli acquisti massimi possibili si fermano a circa quattro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHIARA BUSSI

Società. Le implicazioni della riforma Madia sulle responsabilità

Partecipate, danno erariale se il sindaco non «punisce» i cda

Il nuovo Testo unico sulle partecipate affronta all'articolo 12 affronta il tema della responsabilità degli amministratori di società e quello degli enti partecipanti. Va detto, a testimonianza della delicatezza del tema, che prima di assumere la forma attuale, questa norma è cambiata più volte e in modo radicale. Nella sua versione definitiva, il comma 1 statuisce che gli amministratori di società sono soggetti ad azione di responsabilità secondo quanto previsto dal Codice civile. A rafforzare questa facoltà dei soci interviene l'articolo 13, dove si precisa che i soci pubblici sono legittimati a presentare denuncia di grave irregolarità al tribunale indipendentemente dalla propria quota. Tutto chiaro? In verità il comma conclude con un ambiguo «salvo il danno erariale». È da intendersi nel senso che per quanto riguarda questa tipologia di danno resta impregiudicata l'azione contabile oppure, al contrario, che gli amministratori della azienda ne sono esenti?

Il tema andrà approfondito.

Certo è che se dovesse prevalere una interpretazione restrittiva, ne deriverebbe la configurabilità per gli amministratori di un danno perseguibile solo civilmente, perfino per le società in house, il che metterebbe a rischio la tenuta, sul piano concettuale e operativo, della stessa nozione di società in house, quale ormai consolidatasi nel tempo e cristallizzata con efficacia nella sentenza 1/2008, dal Consiglio di Stato in adunanza plenaria: «Le società in house hanno della società solo la forma esteriore ma costituiscono in realtà delle articolazioni della pubblica amministrazione da cui promanano».

L'articolo 12, ancora, interviene anche per quanto riguarda la giurisdizione contabile, stabilendo che costituisce danno erariale «esclusivamente» il danno subito dagli enti partecipanti, compreso il danno determinato dai rappresentanti degli enti partecipanti che abbiano trascurato l'esercizio del diritto (e dovere) di socio. L'articolo stabilisce dunque, e qui con chiarezza, la perseguibilità del danno erariale in capo al socio, ove e nella misura in cui questo sia anche solo indirettamente cagionato all'ente partecipante.

In questo quadro, però, diviene essenziale documentare e quantificare il danno reale al patrimonio e/o all'immagine/reputazione dell'ente socio.

Dimostrazione certo non semplice, in molti casi, soprattutto se la società, al di là della fattispecie

dannosa, resti in utile.

Ancora, il combinato disposto degli articoli 9 e 12 rende evidente che in ambito locale l'azione contabile per il ristoro del danno erariale si indirizzerà, quando sia contestato il fatto di aver trascurato il dovere di esercitare compiutamente il ruolo di azionista, direttamente nei confronti del sindaco, figura di cui viene in tal modo indirettamente sancita la centralità nella definizione delle politiche societarie dell'ente, che risultano quindi di sua propria responsabilità, visto che a lui (articolo 9) spetta la gestione delle partecipazioni.

In sostanza, l'articolo 12 sembra dunque implicare che siano individuabili due ambiti distinti di danno, erariale e non erariale, per i quali non vi sono interferenze: nel primo caso l'azione sarà proposta dal pm contabile dinanzi al giudice contabile, mentre nel secondo dagli azionisti dinanzi al giudice civile. Due sedi giudiziarie, dunque, con due giudici distinti che useranno categorie e paradigmi di valutazione diversi. È chiaro, però, che un sindaco che ometta di esercitare una azione di responsabilità quando ne ricorrano gli estremi correrà il rischio di risponderne sotto il profilo contabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MASSIMILIANO ATELLISTEFANO POZZOLI

Canone concordato. Taglio del 25% delle imposte

Affitti calmierati, doppio sconto solo sui beni vincolati

Tra le misure di alleggerimento del fisco locale immobiliare va segnalato anche lo sconto del 25% di Imu e Tasi per gli immobili locati a canone concordato, previsto dalla legge di Stabilità 2016 ai commi 53 e 54, riguardanti, rispettivamente, l'Imu e la Tasi.

In ordine al perimetro di applicabilità dell'agevolazione, occorre considerare che entrambe le disposizioni contengono un generico riferimento alla legge 431/1998, cioè alla disciplina delle locazioni di immobili ad uso abitativo. Ciò implica che sono agevolabili tutti gli immobili locati a canone concordato, e non solo quelli dei Comuni ad alta tensione abitativa. Inoltre non è necessario che siano stati siglati appositi accordi territoriali fra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni dei conduttori maggiormente rappresentative, dal momento che il Dm 14 luglio 2004 consente di fare riferimento all'accordo vigente nel comune demograficamente omogeneo di minore distanza territoriale, anche situato in altra regione. Quindi potenzialmente i canoni concordati ci possono essere in ogni Comune ed è ipotizzabile un loro incremento nei prossimi anni, con ricadute positive sul mercato degli affitti a prezzi sostenibili.

Per quantificare l'imposta dovuta, occorre capire se va calcolata sull'aliquota comunale oppure su quella ordinaria del 7,6 per mille. La disciplina è piuttosto chiara nel fare riferimento all'aliquota «stabilita dal Comune», per cui l'abbattimento del 25% va effettuato considerando la specifica aliquota adottata dal Comune per i canoni concordati. Negli enti dove manca l'aliquota agevolata va invece presa quella ordinaria prevista dal Comune per i casi residuali, a meno che non ci sia un'apposita aliquota per gli immobili locati, che prevale su quella residuale.

Occorre poi capire se il contribuente è obbligato a presentare la dichiarazione per poter usufruire dello sconto. Intanto il problema non si pone nell'immediato e può essere rinviato a giugno 2017, termine previsto per adempiere all'obbligo dichiarativo. Sulla questione il dipartimento delle Finanze, in occasione di Telefisco 2016, ha affermato che la dichiarazione Imu è obbligatoria poiché i Comuni non sono in grado di reperire l'informazione sulle singole unità affittate a canone concordato. Ma l'adempimento non è posto a pena di decadenza della riduzione, per cui la mancata presentazione della denuncia comporterà l'irrogazione della sola sanzione fissa.

Resta infine da esaminare la possibilità che lo sconto sui concordati si possa cumulare con altre agevolazioni. Eventualità che va innanzitutto esclusa per il comodato, trattandosi di istituto incompatibile



con l' affitto concordato, quindi delle due l' una.

Allo stesso modo il cumulo va escluso anche nel caso di immobile inagibile o inabitabile, che di fatto non può essere locato. Si ritiene invece possibile il cumulo con la riduzione della base imponibile prevista per gli immobili di interesse storico-artistico, per le stesse motivazioni che il dipartimento delle Finanze ha utilizzato per i comodati, cioè di due benefici che non appaiono incompatibili tra loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le iniziative Sono state messe in campo alcune iniziative interessanti per incentivare il ricorso al canone concordato. Innanzitutto sul sito di Palazzo Marino è possibile consultare tutta la documentazione relativa all' accordo e accedere a una mappa interattiva (a cui abbiamo fatto ricorso per la nostra analisi) che consente, una volta digitato il nome di una via, di conoscere immediatamente le fasce tariffarie applicabili. Di grande rilievo è poi l' attività di Milano Abitare, Agenzia sociale per la locazione gestita dalla Fondazione Welfare Ambrosiano, nata in collaborazione con il Comune e che può contare anche su contributi statali e regionali. L' Agenzia gestisce le adesioni dei proprietari disponibili a locare i loro immobili e seleziona i potenziali inquilini tra coloro che, pur disponendo di redditi che li escludono dal diritto agli alloggi sociali, avrebbero difficoltà ad accedere al mercato libero. Si tratta di persone con reddito certo e dichiarazione Isee fino a 26mila euro o reddito Isee fino a 35mila euro. L' Agenzia garantisce a chi accetta di locare un contributo che va da 1.200 euro complessivi per chi affitta con la durata standard di 3 più 2 anni e arriva a 2.000 euro per chi sceglie di dare la casa per 8 anni. Inoltre eroga un indennizzo al massimo di 18 mensilità al proprietario in caso di morosità. Agli inquilini offre la possibilità di ottenere un microcredito per finanziare le spese di trasloco e interviene in caso di morosità incolpevole di breve durata.

DI GINO PAGLIUCA

Catasto. È lecito rimediare nel 2012 a una variazione del 2001 ma il nuovo importo vale solo per il futuro

Il fisco può rettificare la rendita anche a molti anni di distanza

È corretto l'operato dell'ufficio che in seguito alla presentazione di una variazione catastale, accertatosi degli errori di valutazione commessi in una precedente variazione, vi pone rimedio rideterminando il corretto valore della rendita catastale a suo tempo attribuito. A tutela dei contribuenti è, inoltre, esatto stabilire che la nuova rendita, corretta e riveduta, non si applichi per il passato. Lo afferma la sentenza 828/9/2016 della Ctp di Milano (presidente D'Orsi, relatore Chiametti).

La vicenda scaturisce dal ricorso presentato dai proprietari di un immobile contro il provvedimento delle Entrate di rettifica della relativa rendita catastale.

I ricorrenti, nel 2012, avevano presentato una domanda di variazione catastale tramite la procedura Docfa, a seguito della semplice creazione di una porta di collegamento tra un loro immobile, a uso artigianale, e un altro fabbricato. La quantificazione della rendita, proposta dalle parti, partiva dall'ultimo valore attribuito all'immobile dall'agenzia del Territorio in seguito a una precedente variazione catastale presentata nel 2001 e mai contestato.

L'agenzia delle Entrate non accetta i valori proposti dai contribuenti e li rivede al rialzo, calcolandoli non in funzione del valore catastale a suo tempo attribuito all'immobile, ma in base a una revisione del valore stesso.

I contribuenti chiedono dunque l'intervento del giudice tributario. L'ufficio resiste evidenziando che la rettifica della rendita catastale trova fondamento nel fatto che il valore a suo tempo attribuito all'immobile era errato e, quindi, accertatosi in questa sede degli errori commessi, ha ritenuto di porvi rimedio rideterminando il valore di partenza dell'immobile e di conseguenza anche il valore della rendita.

La Ctp respinge il ricorso.

Dalla lettura degli atti, osservano i giudici, risulta, in effetti, che la rendita catastale all'epoca attribuita dall'agenzia del Territorio presentava errate valutazioni. L'ufficio, quindi, ha ritenuto doveroso correggerle prevedendo, tuttavia, a tutela dei contribuenti, che la nuova rendita non potesse trovare applicazione per il passato.



Il fisco, sottolineano i giudici, ha dimostrato in modo chiaro il procedimento seguito per rideterminare il valore di ogni singola area di cui si compone il fabbricato.

La rettifica della dichiarazione Docfa, prosegue il collegio, è un provvedimento meramente accertativo la cui efficacia va ricondotta al momento in cui si è verificato il fatto da cui scaturisce l'obbligo di presentazione della denuncia.

Inoltre, la determinazione del valore dell'immobile non è soggetta a vincoli temporali veri e propri non essendo l'operato dell'ufficio soggetto a decadenza e, questo, anche in considerazione del fatto che il primo valore non era corretto sin dal suo nascere. Va anche evidenziato, concludono i giudici, che, correttamente, l'ufficio, a tutela dei ricorrenti, ha stabilito che i nuovi valori abbiano effetto dalla data della loro attribuzione senza alcun effetto per il passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BARISON

Energie rinnovabili. Le ricadute della norma sugli «imbullonati»

Fotovoltaico: moduli e inverter restano fuori dalla rendita

PAOLA CAMAGNI, RAFFAELE CORRENTI - A partire dal 1° gennaio 2016 i pannelli fotovoltaici e gli inverter sono esclusi dalla determinazione della rendita catastale delle centrali elettriche fotovoltaiche.

È questo il principio introdotto dalla legge di Stabilità 2016 (articolo 1, comma 21, legge 208/2015) come interpretato dalle Entrate nella circolare 2/E/2016.

L'impatto è notevole per i parchi fotovoltaici. Prima della modifica, infatti, giurisprudenza e prassi ritenevano di includere nella stima diretta tutte quelle componenti che contribuiscono ad assicurare stabilmente una specifica autonomia funzionale e reddituale alle unità immobiliari. Per le centrali di produzione di energia solare, questo implicava l'inclusione nel calcolo della rendita catastale anche delle componenti impiantistiche tipicamente funzionali al processo di produzione di energia, cioè i pannelli e gli inverter (circolare 6/T/2012, paragrafo 3).

In linea con la nuova legge, la circolare 2/E/2016 ha espressamente escluso dalla determinazione della stima diretta delle centrali di produzione elettrica gli inverter ed i pannelli fotovoltaici, ad eccezione dei pannelli che costituiscono essi stessi struttura di copertura o di chiusura verticale delle costruzioni.

In altre parole, continuano ad avere rilevanza ai fini della determinazione della rendita i pannelli che siano integrati architettonicamente sui tetti o sulle pareti e che non possono essere smontati senza rendere inutilizzabile la copertura o la parete cui sono connessi (fattispecie generalmente caratterizzanti gli impianti di bassa potenza, funzionali a garantire il singolo fabbisogno energetico domestico e/o aziendale).

Insieme all'indicazione esemplificativa delle componenti impiantistiche da escludere dal computo della rendita, la circolare 2/E fornisce importanti chiarimenti sulle modalità di determinazione della stima diretta delle unità immobiliari a destinazione speciale e particolare, rilevando che l'unità è composta principalmente da quattro elementi: suolo, inteso come porzione di terreno su cui ricade l'unità immobiliare; costruzioni, intese come qualsiasi opera edile dotata di solidità, stabilità e consistenza volumetrica; elementi strutturalmente connessi al suolo o alle costruzioni, quali componenti, estranei al processo produttivo, idonei a fornire utilità trasversale all'immobile (impianti elettrici, di aerazione,



idrico-sanitari, eccetera); componenti impiantistiche, di varia natura, funzionali a uno specifico processo produttivo.

La circolare precisa poi che, in base all' esclusione apportata dalla legge di Stabilità, dal 2016 rilevano ai fini della determinazione della rendita solo i primi tre elementi. Nel caso delle centrali elettriche fotovoltaiche, quindi, la stima diretta continuerà a interessare, tipicamente, l' area (cioè il fondo, acquisito anche a seguito della costituzione di un diritto di superficie, sul quale vengono posati i pannelli), la recinzione ed i locali tecnici che ospitano gli inverter. Resteranno invece esclusi i moduli fotovoltaici e gli impianti di conversione (inverter), con un notevole abbattimento del carico Imu/Tasi.

A titolo puramente esemplificativo, in alcune azioni di accertamento il valore delle sole componenti impiantistiche è stato considerato nella misura di 1.700 euro per kWp (kilowatt picco).

Se si rapporta questo importo a una ipotetica centrale fotovoltaica di 1.000 kWp iscritta in categoria D/1 con un valore catastale di 1.975.650 euro (e una rendita catastale 39.513 euro) si può ricostruire in questo modo il "contributo" dei diversi componenti: area (29mila metri quadrati): 232.000 euro; recinzione (800 metri lineari): 22.400 euro; locali inverter e inverter (85 metri quadrati): 21.250 euro; moduli fotovoltaici (1.000 kWp): 1.700.000 euro.

Escludendo i moduli e scomputando dalla stima dei locali inverter il valore dell' impianto di conversione, il valore catastale si riduce a 262.900 euro (e la rendita a 5.258 euro). Il che, ipotizzando un' aliquota Imu al 7,6 e un' aliquota Tasi all'1 per mille, abbassa l' imposta dovuta da 23.192 a 3.086 euro.

Per sfruttare il beneficio già a partire dal 2016, i contribuenti sono chiamati a presentare appositi atti di aggiornamento catastale - tramite procedura Docfa - entro il 15 giugno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge di Stabilità. Alla riduzione di Imu e Tasi si aggiunge il bonus per gli edifici storici

Incroccio di agevolazioni sulle case in comodato

Restano valide le aliquote ridotte decise dai Comuni nel corso del 2015

Per gli immobili dati in comodato le agevolazioni si sommano. O meglio si incrociano e i proprietari devono destreggiarsi tra l'interpretazione di più norme.

Ancora di più dopo le modifiche della legge di Stabilità 2016 che ha previsto una nuova agevolazione nazionale che implica la riduzione del 50% della base imponibile.

La riduzione 2016 La nuova agevolazione consiste nella riduzione del 50% della base imponibile ed è prevista per «le unità immobiliari» diverse da quelle di lusso concesse in comodato a parenti che la utilizzano come abitazione principale, a condizione che il contratto sia registrato e che il comodante/possessore possieda un «solo immobile» in Italia e risieda anagraficamente e dimori abitualmente nello stesso Comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato.

L'agevolazione è riconosciuta anche se il comodante oltre all'immobile concesso in comodato ne possiede un altro adibito a propria abitazione principale. Sul significato da attribuire al termine «immobile» il dipartimento delle Finanze ha chiarito, nel corso di Telefisco 2016, che occorre fare riferimento alle sole unità abitative.

A nulla rileva, pertanto, il possesso di altri fabbricati non abitativi (un negozio, ad esempio), di terreni agricoli e di aree fabbricabili.

Con la risoluzione 1/DF del 17 febbraio, il dipartimento delle Finanze ha chiarito che non rileva neppure il possesso delle abitazioni rurali ad uso strumentale, come quelle destinate ad abitazione dei dipendenti agricoli assunti per più di 100 giornate all'anno.

Occorre però precisare che la normativa nel prevedere il limite di due abitazioni, non pone limitazioni alla percentuale di possesso.

Pertanto se si possiedono due abitazioni al 50% ed una terza abitazione, anche in modo paradossale con la quota minima dello 0,1%, l'agevolazione non spetta.

Per le pertinenze concesse in comodato unitamente all'abitazione, la risoluzione n. 1/DF precisa che anche per queste si renderà applicabile il trattamento di favore previsto per l'abitazione, tuttavia nei limiti fissati dall'articolo 13, comma 2, del DL 201/2011: una pertinenza per ciascuna categoria catastale C/2, C/6 e C/7.

Il contratto di comodato, scritto o verbale, deve essere registrato. Nel caso del contratto scritto - dice



sempre la risoluzione 1/DF - l'agevolazione decorre dalla data di stipula, così avallando la possibilità di registrazione con ravvedimento. Inoltre, il contribuente deve presentare la dichiarazione Imu (entro il 30 giugno 2017).

Il cumulo con i beni storici Il dipartimento delle Finanze ha chiarito, sempre in una risposta a Telefisco 2016, che se l'abitazione concessa in comodato è d'interesse storico (fatto per cui scatta già una riduzione del 50% della base imponibile) le due agevolazioni si cumulano, avendo finalità diverse. In questo caso, l'imposta sarà pagata sul 25% della base imponibile. Ovviamente non potrà verificarsi il cumulo con la riduzione del 50% prevista per i fabbricati inagibili, in quanto questi possono essere dati in comodato, ma non usati per fini abitativi.

Gli altri sconti locali Introducendo la nuova agevolazione sui comodati, il legislatore ha abrogato la norma che autorizzava i Comuni a disporre con proprio regolamento l'assimilazione all'abitazione principale delle unità immobiliari concesse in comodato a parenti in linea retta di primo grado. L'assimilazione poteva essere disposta o limitatamente alla quota di rendita catastale non eccedente i 500 euro, o nel caso in cui il comodatario appartenesse a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15mila euro annui.

Le disposizioni regolamentari sono da ritenersi abrogate ex lege e le abitazioni assimilate l'anno scorso diventano nel 2016 soggette ad aliquota ordinaria.

Attenzione, però, perché molti Comuni avevano deciso di non disporre l'assimilazione ma di concedere un'aliquota agevolata Imu e/o Tasi agli immobili in comodato, regolando in modo autonomo l'accesso a questa agevolazione.

Ebbene, questa misura non potrà essere revocata dal Comune nel 2016, perché in questo caso si violerebbe il blocco agli aumenti delle aliquote (Corte conti dell'Emilia Romagna, delibera n. 53/2010).

Tra delibere e base imponibile Il contribuente dovrà poi vagliare bene le delibere comunali, perché l'agevolazione statale si potrà cumulare a quella locale, nel caso in cui, appunto, il Comune abbia deliberato un'aliquota agevolata per le abitazioni in comodato: se il contribuente rispetta sia i parametri nazionali che quelli locali, si dovrà versare l'imposta considerando il 50% della base imponibile e l'aliquota agevolata stabilita dal Comune; se il contribuente rispetta solo i parametri locali, ma non quelli nazionali - perché ad esempio il Comune non ha posto limiti al numero delle abitazioni che il comodante può possedere - si dovrà utilizzare la sola aliquota agevolata stabilita dal Comune, senza riduzione "nazionale" del 50%, ma eventualmente con la riduzione del 50% per gli immobili storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A CURA DIGIUSEPPE DEBENEDETTO PASQUALE MIRTO

IL FISCO/2

Primi sconti ma il tax rate resta elevato per i proprietari

Dopo lo shock dell'Imu, il 2016 è l'anno in cui il fisco tende un ramoscello d'ulivo ai proprietari di immobili. La pressione fiscale non tornerà ai livelli del 2011, ma - dopo quattro anni di aumenti consecutivi - ci saranno per la prima volta alcuni alleggerimenti del tax rate.

Ricordiamoli: verranno esentate dalla Tasi 19,7 milioni di abitazioni principali (escluse quelle di lusso nelle categorie A/1, A/8 e A/9, ma comprese quelle usate come tali dagli inquilini); sarà limato del 25% il prelievo Imu, ed eventualmente Tasi, sulle abitazioni affittate a canone concordato; sarà ridotta del 50% la tassazione sulle abitazioni concesse in uso gratuito ai figli o ai genitori (anche se con requisiti molto restrittivi, tra cui il possesso al massimo della sola prima casa oltre a quella prestata). Inoltre, al di là del settore residenziale, verranno esentati i terreni agricoli dei coltivatori diretti - ovunque si trovino - mentre per gli altri si tornerà ai più favorevoli criteri della circolare 9/1993. Senza contare la possibilità per le imprese di escludere dal calcolo della rendita catastale gli impianti fissi. Qualche segnale, dunque, c'è.

E soprattutto sulle locazioni abitative l'incrocio tra cedolare secca al 10% (anziché al 21%) e riduzione del 25% di Imu e Tasi potrebbe far pendere la bilancia dalla parte degli affitti a canone calmierato, a tutto vantaggio anche degli inquilini. Il problema di fondo, però, è un altro: quanto possono "fidarsi" i proprietari? Dal 2012 a oggi la tassazione immobiliare ha visto tantissime modifiche, ritocchi, marce indietro e continui chiarimenti. Emblematico il caso dello sconto sui comodati: introdotto dalla legge di Stabilità 2016, oggetto di un primo chiarimento a Telefisco 2016, poi di un'ulteriore precisazione delle Finanze in risposta a un quesito di Cna e infine disciplinato nella risoluzione 1/DF di mercoledì scorso (si veda anche il servizio a pagina 22). Tutto in meno di due mesi. Se questa è la situazione, è facile capire la cautela di tanti proprietari, a maggior ragione se si considera la situazione del mercato italiano, in cui i circa 2,8 milioni di abitazioni affittate da persone fisiche appartengono a 2 milioni di proprietari. Perché gli sconti funzionino, insomma, sono indispensabili stabilità e chiarezza delle norme (a proposito: la cedolare al 10% per ora è prevista fino al 2017, poi dovrebbe salire al 15%, ma un contratto concordato dura tre anni rinnovabili di altri due). E poi non bisogna dimenticare che ci sono segmenti del mercato per i quali il tax rate è ancora decisamente elevato. Le locazioni commerciali, in



primis, ma anche le case diverse dall' abitazione principale che si trovano in zone o in condizioni che ne impediscono la locazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Conti pubblici, il Tesoro apre il cantiere Il nodo dei saldi per la manovra 2017

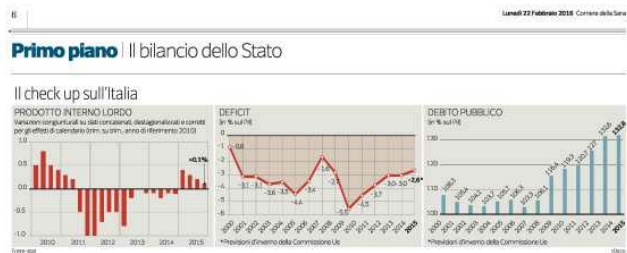
Oggi il Position paper italiano sull' Ue. Venerdì Juncker a Roma da Renzi e Mattarella

ENRICO MARRO - ROMA Sono passati solo 5 mesi dalla nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza) 2015, ma il Def 2016, che il governo presenterà entro il 20 aprile, descriverà un deciso peggioramento della situazione economica e dei conti pubblici. Il problema non è tanto quello di una possibile manovra di aggiustamento in corso d' anno - perché 3 miliardi (se Bruxelles dovesse respingere lo 0,2% di flessibilità sui profughi) si possono trovare nelle pieghe del Bilancio - ma la manovra per il 2017, con i saldi di finanza pubblica che ballano e la necessità di trovare comunque 15 miliardi per impedire che scatti l' ennesima clausola di salvaguardia, cioè l' aumento dell' Iva dal prossimo primo gennaio. Ai quali bisognerebbe sommare almeno altri 8,5 miliardi (cioè mezzo punto di Prodotto interno lordo) per rispettare il percorso verso il pareggio di bilancio. Insomma, a bocce ferme, per il 2017 servono come minimo 24 miliardi.

Ma il guaio è che le bocce non sono ferme a 5 mesi fa. La congiuntura internazionale è peggiorata. E le previsioni contenute nella nota di aggiornamento del Def, che allora parevano azzardate, ora si rivelano irrealistiche. L' anno scorso il governo, per far passare il suo piano economico a Bruxelles, puntò tutto su un drastico calo del deficit nel 2017, che grazie alla crescita del Pil sarebbe sceso all' 1,1% (dal 2,2% del 2016). Il che avrebbe consentito di centrare il pareggio strutturale di bilancio nel 2018. Adesso questi due parametri andranno rivisti.

Il deficit quest' anno viaggia verso il 2,5%. E con un Pil che l' Ocse ha appena stimato per l' Italia all' 1% nel 2016 (contro l' 1,6% previsto dal governo) il deficit 2017 sarà rivisto al rialzo (1,5-2%). Di conseguenza il pareggio strutturale di bilancio slitterà. In questa prospettiva la Commissione europea deciderà a maggio se dare il via libera a tutta la flessibilità che il governo italiano si è presa oppure se bocciare la manovra. Il che, soprattutto se il debito pubblico non dovesse scendere, aprirebbe la porta a una procedura d' infrazione.

Scenari che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, neppure prendono in considerazione. Per loro non c' è alcuna manovra bis all' orizzonte e nel 2017 i



Conti pubblici, il Tesoro apre il cantiere Il nodo dei saldi per la manovra 2017

Oggi il Position paper italiano sull' Ue. Venerdì Juncker a Roma da Renzi e Mattarella

Per il governo italiano il nodo dei saldi per la manovra 2017 è il più delicato. Il Tesoro deve trovare 15 miliardi per impedire la clausola di salvaguardia.

che il governo italiano si è preso a bocce ferme, per il 2017 servono come minimo 24 miliardi. Ma il guaio è che le bocce non sono ferme a 5 mesi fa. La congiuntura internazionale è peggiorata. E le previsioni contenute nella nota di aggiornamento del Def, che allora parevano azzardate, ora si rivelano irrealistiche. L' anno scorso il governo, per far passare il suo piano economico a Bruxelles, puntò tutto su un drastico calo del deficit nel 2017, che grazie alla crescita del Pil sarebbe sceso all' 1,1% (dal 2,2% del 2016). Il che avrebbe consentito di centrare il pareggio strutturale di bilancio nel 2018. Adesso questi due parametri andranno rivisti.

Il deficit quest' anno viaggia verso il 2,5%. E con un Pil che l' Ocse ha appena stimato per l' Italia all' 1% nel 2016 (contro l' 1,6% previsto dal governo) il deficit 2017 sarà rivisto al rialzo (1,5-2%). Di conseguenza il pareggio strutturale di bilancio slitterà. In questa prospettiva la Commissione europea deciderà a maggio se dare il via libera a tutta la flessibilità che il governo italiano si è presa oppure se bocciare la manovra. Il che, soprattutto se il debito pubblico non dovesse scendere, aprirebbe la porta a una procedura d' infrazione.

Scenari che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, neppure prendono in considerazione. Per loro non c' è alcuna manovra bis all' orizzonte e nel 2017 i

UNA LEGGENDA CHE CRESCE

NAVITIMER 46 mm

Francesco Di Pisciotta

conti andranno a posto grazie alla spending review e alla crescita che beneficerà degli ulteriori tagli delle tasse, a cominciare dall' Ires sulle imprese.

Oggi Padoan renderà noto il Position paper dell' Italia sulla nuova politica necessaria all' Europa per consolidare l' Unione (dalla garanzia bancaria all' indennità di disoccupazione europea) e rilanciare la crescita con più investimenti e meno rigidità di bilancio.

Uno scenario nel quale non c' è più posto per il Fiscal compact, che renderebbe la vita impossibile all' Italia, costretta a ridurre il debito di 3,5 punti di Pil (60 miliardi) ogni anno.

Uno scenario, invece, nel quale ancora si muove il presidente della commissione Ue, Jean Claude Juncker, che venerdì sarà a Roma per incontrare Renzi e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

SCUOLA-LAVORO

Da Milano il «modello» per la formazione duale

In Lombardia la formazione a cavallo fra aula e azienda è partita prima della Buona scuola, la riforma che proprio sull'alternanza prova a giocare ora una delle sue carte strategiche. Già dal 2013 una fetta crescente degli studenti degli istituti tecnici e professionali nei territori di Milano hanno passato in azienda una parte dell'anno, e alla Statale è partito il primo corso di laurea italiano in alternanza. Il motore di queste esperienze è l'alleanza a tre fra le imprese di Assolombarda, la rete delle scuole sul territorio (coordinata dall'Ufficio scolastico regionale) e l'università: il primo bilancio dei risultati sarà stilato oggi pomeriggio alla sede milanese di Assolombarda, in un convegno che metterà a confronto imprenditori, scuole, università e proporrà il «modello Milano» al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. L'obiettivo, ambizioso, è di avvicinare Milano alla Germania, patria del sistema duale (dove più del 20% dei giovani alterna studio e lavoro, contro il magro 4% registrato in Italia alla vigilia della riforma) ma anche di moltiplicare le alleanze in giro per l'Italia, offrendo una cassetta degli attrezzi per costruire nuove partnership fra scuola e impresa. E per ovvie ragioni professionali la Germania è al centro della visione di Mauro Chiassarini, ad di Bayer Spa e vicepresidente di Assolombarda che ha seguito in prima linea la costruzione dell'alternanza "alla milanese".

Dottor Chiassarini, prima che a lanciare obiettivi l'appuntamento di oggi serve a proporre risultati. Qual è il modello di base?

Quello della rete. Il mondo dell'industria, da solo, non può costruire il sistema duale: possiamo mettere la nostra esperienza a disposizione per essere promotori di iniziative, ma la chiave è che siamo riusciti a costruire un insieme di alleanze di grado di promuovere iniziative in evoluzione continua. Il problema da risolvere è noto: quasi 6 aziende su 10 si dicono insoddisfatte delle competenze offerte dalla scuola, e uno studio McKinsey calcola che il 40% della disoccupazione giovanile in Italia nasce dallo scarso dialogo fra sistema educativo e mondo imprenditoriale, un tema che riguarda sia la scuola sia l'università.

Partiamo dalla scuola: la riforma ha puntato molto sull'alternanza, ma fatta la legge bisogna passare all'azione. Come si fa?



Noi siamo partiti nel 2013 proprio per combattere il disallineamento fra l'offerta delle scuole e le richieste delle imprese. Abbiamo chiesto alle aziende, che ci hanno risposto in massa, le competenze di cui hanno più bisogno. Sulla base di queste indicazioni abbiamo costruito 40 profili professionali, e ci siamo seduti a un tavolo con l'Ufficio scolastico regionale e i presidi del territorio per la «curvatura dei curricula», cioè per la definizione di percorsi formativi in linea alle richieste delle imprese. Abbiamo quindi avviato accordi di rete fra scuole e aziende in sei settori (meccanica, Ict, chimica, elettronica, turismo e moda) coinvolgendo 100 imprese e 80 istituti tecnici e professionali, cioè il 56% delle scuole tecniche e professionali del territorio milanese.

Con quali risultati? Una crescita repentina nel numero di giovani coinvolti, che nel 2013/14 erano 3.500 (il 18% degli studenti del 4° e 5° anno negli istituti sul territorio) e già nel 2014/15 sono stati 6mila. Abbiamo anche chiesto un giudizio ai diretti interessati, gli studenti, e il 90% ha dato una valutazione positiva. Con il gruppo telecomunicazioni, poi abbiamo avviato una sperimentazione per estendere l'alternanza anche nei licei (200 ore), che al suo debutto vuole coinvolgere 300 studenti in 4 licei di Milano.

Nell'università, invece, di alternanza si parla meno, e non c'è nemmeno una riforma in cantiere che riporti il tema al centro del dibattito.

C'è però l'autonomia universitaria. Insieme alla Statale abbiamo avviato il primo corso di laurea «duale», in informatica, che prevede di svolgere in azienda il 40% dell'impegno formativo del secondo anno e il 60% nel terzo anno, con due caratteristiche "rivoluzionarie".

Gli studenti al secondo anno sono inseriti in stage con un riconoscimento economico, al terzo anno sono assunti con un contratto di alto apprendistato, e sono impegnati in progetti specifici e concreti, che formano anche l'argomento della tesi. Per fare tutto questo senza cambiare la normativa e la "contabilità" dei crediti formativi serve la disponibilità dei docenti, ma già abbiamo avuto manifestazioni di interesse da parte di altri atenei. Il gap da colmare, del resto, è evidente: da noi si impiegano in media quattro anni e mezzo per ottenere una laurea triennale, per cui ci si affaccia al mondo del lavoro non prima dei 24 anni, quando va bene. In Germania a 19 anni si è inseriti in azienda, e penso che non sia un caso se il nostro tasso di disoccupazione giovanile è radicalmente più alto di quello tedesco.

Per accorciare le distanze tra formazione e impresa Confindustria ha puntato molto sugli Istituti tecnici superiori, che però faticano a superare la dimensione di nicchia.

Stanno crescendo, ma troppo piano. Per accelerare servono tre azioni, e la prima è farli conoscere di più a famiglie e insegnanti: anche in questi anni difficili, il 78% dei loro studenti ha trovato lavoro entro il primo anno dal titolo e dati come questo, se condivisi, possono essere un importante fattore di orientamento. Occorre poi semplificare le regole delle fondazioni che li governano, perché oggi creare una fondazione impegna quanto seguire una start up, e fare massa critica, anche attraverso alleanze e fusioni fra le realtà che già ci sono.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Immigrazione. Secondo Fondazione Moressa sono aumentati del 20% dal 2010: italiani in calo del 7%

Straniero un imprenditore su dieci

La metà in quattro regioni del Centro-Nord - Marocchini e cinesi i più numerosi

Acquista sempre più spazio la componente straniera nel panorama imprenditoriale italiano.

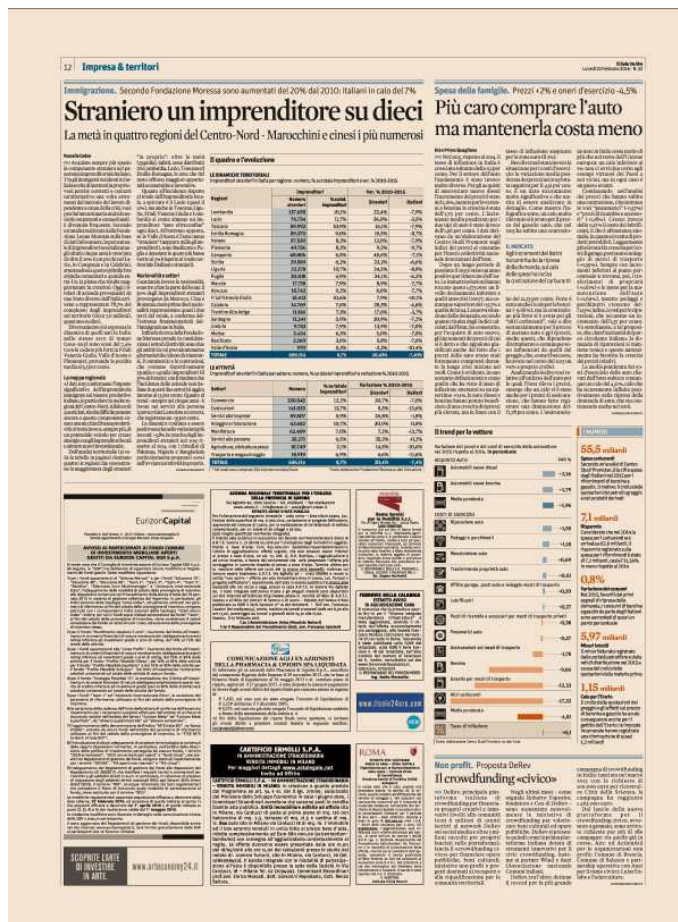
Tra gli immigrati residenti in Italia la scelta di mettersi in proprio - vuoi perché costretti a cercarsi un'alternativa una volta estromessi dal mercato del lavoro dipendente a causa della crisi, vuoi perché intenzionati a unirsi in società con parenti o connazionali - è diventata frequente. Secondo un'analisi realizzata dalla Fondazione Leone Moressa sulla base di dati Infocamere, la percentuale di imprenditori non italiani negli ultimi cinque anni è cresciuta di oltre il 20% (con picchi nel Lazio, in Campania e in Calabria), attestandosi a quota 656mila (tra 165mila comunitari e 491mila extra-Ue, la platea che risulta maggiormente in crescita). Oggi i titolari di azienda provenienti da uno Stato diverso dall'Italia arrivano a rappresentare l'8,7% del complesso degli imprenditori sul territorio (circa 7,6 milioni), quasi uno su dieci.

Diversamente si è espressa la dinamica di quelli nati in Italia: nello stesso arco di tempo (2010-2015) sono scesi del 7,4% (con le cadute più forti in Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Piemonte), portando la perdita media al 5,5 per cento.

La mappa regionale «I dati 2015 confermano l'impatto significativo dell'imprenditoria immigrata sul tessuto produttivo italiano, in particolare in molte regioni del Centro-Nord. Alla luce di questi dati, risulta difficile pensare ancora a questa componente come a una nicchia di bassa produttività: si tratta invece, sempre più, di un potenziale veicolo per creare sinergie con gli imprenditori locali e attrarre nuovi investimenti».

Dall'analisi territoriale (si veda la tabella in pagina) risultano quattro le regioni che concentrano la maggioranza degli stranieri "in proprio": oltre la metà (334mila), infatti, sono distribuiti tra Lombardia, Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna, le aree che del resto offrono maggiori opportunità economiche e lavorative.

Quanto all'incidenza rispetto al totale dell'imprenditoria locale, a spiccare è il Lazio (quasi il 12%), ma anche in Toscana, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lombardia si conta almeno un imprenditore "nato oltreoconfine" ogni dieci. All'estremo opposto, se la Valle d'Aosta è l'area meno "straniera" (neppure mille gli imprenditori), sono Basilicata e Puglia a denotare le quote più basse (sotto al 5%) rispetto al



totale territoriale (italiani e stranieri).

Nazionalità e settori Guardando invece le nazionalità, sono tre a fare la parte del leone: il 30% degli imprenditori stranieri provengono da Marocco, Cina e Romania, ma le prime dieci nazionalità rappresentano quasi i due terzi del totale, a conferma dell'estrema frammentarietà dell'immigrazione in Italia.

Infine la ricerca della Fondazione Moressa prende in considerazione i settori di attività: sono due gli ambiti in cui prevalentemente gli stranieri decidono di cimentarsi, il commercio e le costruzioni, che contano rispettivamente 231mila e 141mila imprenditori (il 57% del totale), con il risultato che l'incidenza delle aziende non italiane in questi due settori si aggira intorno al 13 per cento. Quanto al trend - sempre nei cinque anni - è boom nei servizi alla persona (parrucchieri, estetiste eccetera), che registrano un +35 per cento.

La dinamica continua a essere positiva anche nelle variazioni più recenti: +3,8% la crescita degli imprenditori stranieri nel 2015 rispetto al 2014, con i cittadini di Pakistan, Nigeria e Bangladesh particolarmente propensi (+10%) nell'avviare un'attività in proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA CADEO

Fissate le quote 2016 per l' afflusso di lavoratori non comunitari

Collocamento Ministero Lavoro, decreto direttoriale 8 gennaio 2016, n. 2 Centralinisti non vedenti Un decreto direttoriale del ministero del Lavoro prevede l' aumento delle sanzioni riferite alla disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti (legge 29 marzo 1985 n. 113). In particolare, la mancata comunicazione agli uffici della Dtl (direzione territoriale del Lavoro) in ordine alle caratteristiche dei centralini telefonici (articolo 5, comma 1) e alla installazione o trasformazione di centralini telefonici che comportino l' obbligo di assunzione previsto dalla legge (articolo 5, comma 1) entro i termini previsti, comporta una sanzione amministrativa da 128,82 a

[illegible]

2.576,18 euro. La mancata assunzione di centralinisti telefonici non vedenti comporta, invece, una sanzione amministrativa da 25,73 a 102,73 euro per ogni giorno lavorativo e ogni posto riservato e non coperto.

Gazzetta ufficiale 2 febbraio 2016, n. 26 Giornalisti Inpgi, delibera 28 gennaio 2016 Esonero contributivo 2016 Il consiglio di amministrazione dell' Inpgi ha approvato, in data 28 gennaio 2016, la delibera che recepisce, nell' ambito del lavoro giornalistico, l' esonero contributivo (articolo 1, comma 178, della legge 208/2015 - legge di Stabilità 2016). Per promuovere forme di occupazione stabile, è previsto l' esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, avvenute nel corso del 2016.

Tale esonero contributivo è previsto - per la durata massima di 24 mesi - nella misura del 40% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all' Inail, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 3.250 euro su base annua.

Inail Inail, comunicato febbraio 2016 Bando Isi 2015 - Inserimento online del progetto A partire dal 1° marzo 2016 e fino alle 18 del 5 maggio 2016 - sarà disponibile, nella sezione "accedi ai servizi online" del sito www.inail.it, la procedura informatica per l' inserimento dei progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tramite la procedura le imprese registrate potranno effettuare simulazioni relative al progetto da presentare, verificare il raggiungimento della soglia di ammissibilità, salvare la domanda inserita, effettuare la registrazione della propria domanda attraverso l' apposita funzione presente in procedura tramite il tasto "invia".

Dal 12 maggio 2016 le imprese che hanno raggiunto o superato la soglia minima di ammissibilità prevista e salvato definitivamente la propria domanda, effettuandone la registrazione attraverso la funzione presente in procedura tramite il tasto "invia", possono accedere all' interno della procedura informatica ed effettuare il download del proprio codice identificativo, che le identifica in maniera univoca. Le imprese possono inviare attraverso lo sportello informatico la domanda di ammissione al contributo, utilizzando il codice identificativo attribuito alla propria domanda, ottenuto mediante la procedura di download. La data e gli orari di apertura e chiusura dello sportello informatico per l' invio delle domande saranno pubblicati sul sito Inail a partire dal 19 maggio 2016.

Stranieri Dpcm 14 dicembre 2015 Nuove quote per lavoratori autonomi, stagionali e non È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 14 dicembre 2015 concernente la "Programmazione transitoria dei flussi d' ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l' anno 2016", che prevede l' entrata in Italia di 17.850 lavoratori stranieri per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo. La compilazione di tali domande è possibile dalle 9 del 3 febbraio 2016, collegandosi al sito <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it> L' invio può partire dal settimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto sulla «Gazzetta Ufficiale».

Quanto ai lavoratori stagionali, la compilazione delle domande è ammessa a partire dalle ore 9 del 10 febbraio 2016, collegandosi al sito <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it>, con invio a partire dalle 9 del 15° giorno successivo alla pubblicazione del decreto sulla «Gazzetta Ufficiale».

Le domande potranno essere presentate fino al 31 dicembre 2016.

Gazzetta ufficiale 2 febbraio 2016, N. 26 Violazioni in materia di lavoro Ministero del Lavoro, circolare 5 febbraio 2016, n. 6 Depenalizzazione La direzione generale per l' attività ispettiva del ministero del Lavoro ha emanato la circolare con cui fornisce, ai propri ispettori, alcune indicazioni operative sulle nuove sanzioni amministrative per talune fattispecie di illeciti che vengono posti in essere in materia di lavoro e legislazione sociale, in vigore dal 6 febbraio 2016, e introdotte dalle norme di depenalizzazione ex Dlgs 15 gennaio 2016, n. 8. Inps Messaggio 494 del 4 febbraio 2016 Compatibilità e cumulabilità del lavoro accessorio con la Naspi L' Inps chiarisce che le indennità di disoccupazione Naspi e le prestazioni integrative del salario sono interamente cumulabili con i compensi derivanti dallo svolgimento di lavoro di tipo accessorio nel limite complessivo di 3.000 euro per anno civile, rivalutabile

annualmente sulla base della variazione dell' indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati. Nel caso di superamento del limite di 3.000 euro per anno civile, dev' essere applicata la disciplina ordinaria sulla compatibilità ed eventuale cumulabilità parziale della retribuzione con la prestazione di disoccupazione. In particolare, il beneficiario dell' indennità Naspi è tenuto a comunicare all' Inps entro un mese - rispettivamente dall' inizio dell' attività di lavoro accessorio o, se questa era preesistente, dalla data di presentazione della domanda di Naspi - il compenso derivante dall' attività citata. Quindi, nel caso di compensi da lavoro accessorio che rientrino nel limite dei 3.000 euro annui, il beneficiario dell' indennità Naspi non è tenuto a comunicare all' Inps in via preventiva il compenso derivante dall' attività in questione; invece, la comunicazione andrà resa, prima che il compenso determini il superamento del limite dei 3.000 euro, anche se derivante da più contratti di lavoro accessorio stipulati nel corso dell' anno, pena la decadenza dalla indennità Naspi.

Circolare 22 del 4 febbraio 2016 Chiarimenti sul Fondo di integrazione salariale L' Inps fa presente che il Dlgs 14 settembre 2015, n. 148, ha riordinato la normativa sugli ammortizzatori sociali, prevedendo, tra l' altro, dal 1° gennaio 2016 la ridenominazione del Fondo residuale (istituito con il decreto interministeriale 79141/2014) in Fondo di integrazione salariale. In particolare, vengono fornite le prime indicazioni sulle prestazioni garantite dal Fondo di integrazione salariale e sulla modalità di presentazione della domanda necessaria ad accedervi. In continuità con il Fondo residuale, il Fondo di integrazione salariale assicura la stessa funzione di tutela di sostegno del reddito in favore dei lavoratori dipendenti di aziende che non rientrano nel campo di applicazione della normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, e che non hanno costituito Fondi di solidarietà bilaterali o Fondi di solidarietà bilaterali alternativi.

Circolare 23 del 9 febbraio 2016 Determinazione per il 2016 delle retribuzioni convenzionali per i lavoratori all' estero in Paesi non legati all' Italia da accordi di sicurezza sociale L' Inps informa che il ministero del lavoro ha provveduto, con il Dm 25 gennaio 2016, alla determinazione delle retribuzioni convenzionali ex articolo 4, comma 1, del Dl 31 luglio 1987, n. 317, convertito con modificazioni in legge 3 ottobre 1987, n. 398. Le disposizioni della legge 398/1987 (articolo 1) si applicano ai lavoratori operanti all' estero in Paesi extracomunitari con i quali non sono in vigore accordi di sicurezza sociale.

Sono esclusi dall' ambito territoriale di applicazione della legge in esame gli Stati dell' Unione europea. Infatti, per i lavoratori che si spostano nell' ambito dell' Unione europea la normativa di sicurezza sociale applicabile è quella contenuta nei regolamenti Ce 883/2004 e 987/2009, e successive modifiche. Le retribuzioni cui fa riferimento il decreto citato devono essere prese a riferimento per il calcolo dei contributi dovuti, per il 2016, a favore dei lavoratori operanti all' estero in Paesi extracomunitari non legati all' Italia da accordi di sicurezza sociale.

Le disposizioni della legge 398/1987 si applicano non soltanto ai lavoratori italiani, ma anche ai lavoratori cittadini degli altri Stati membri dellaUe e ai lavoratori extracomunitari, titolari di un regolare titolo di soggiorno e di un contratto di lavoro in Italia, inviati dal proprio datore di lavoro in un Paese extracomunitario. Le retribuzioni convenzionali trovano applicazione, in via residuale, anche nei confronti dei lavoratori operanti in Paesi convenzionati, limitatamente alle assicurazioni non contemplate dagli accordi di sicurezza sociale.

Messaggio 587 del 10 febbraio 2016 Amianto: presentazione domande di benefici Le istanze per il riconoscimento dei benefici per l' esposizione all' amianto, ex legge 208/2015, devono essere presentate entro il 29 febbraio 2016 alle sedi Inps territorialmente competenti.

Nell' istanza dovranno essere indicati il sito produttivo e il periodo temporale di esposizione. Ci si riferisce in particolare, al comma 277 dell' articolo 1 della legge 208/2015, che ha esteso ai lavoratori del settore della produzione di materiale rotabile ferroviario, che abbiano svolto operazioni di bonifica dall' amianto senza essere dotati degli adeguati equipaggiamenti di protezione, il beneficio previdenziale della maggiorazione contributiva riconosciuto ai lavoratori esposti all' amianto dall' articolo 13, comma 8, della legge 257/1992. I benefici sono riconosciuti dietro presentazione di una domanda da presentare

all' Inps, a pena di decadenza, entro il 29 febbraio 2016, cioè entro 60 giorni dall' entrata in vigore della legge di Stabilità, e comunque nei limiti delle risorse assegnate all' apposito Fondo istituito presso il ministero del Lavoro (con dotazione pari a 5,5 milioni di euro per il 2016, 7 milioni per il 2017, 7,5 milioni per il 2018 e 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2019).

ARTURO ROSSIMONICA VICARIO

LE COSTRUZIONI

Perse quasi 80mila imprese negli anni più duri della crisi

Tra il 2008 e quest'anno il settore delle costruzioni è parecchio dimagrito e non è per niente in forma. L'impatto sul tessuto delle piccole e medie imprese è stato devastante. I primi spiragli di ripresa - confermati anche dal recente dato Istat sulla produzione edilizia di dicembre 2015 (+0,6%) - sono arrivati dopo anni durissimi.

Il centro studi dell'Ance, l'associazione nazionale delle imprese edili, ha da poco fatto i conti della crisi. Un bilancio che è un vero bollettino di guerra. Tra il 2008 e il 2013, sono «uscite dal sistema» (cioè defunte) 79.972 imprese, valore che «corrisponde a un calo del -12,7 per cento».

Nello stesso periodo «il settore delle costruzioni ha perso 502mila posti di lavoro (-25,3%)», contando soltanto gli operai dentro i cantieri.

Ma se si contano anche i licenziamenti delle imprese del cosiddetto indotto - cioè chi fabbrica pannelli, cemento, vernici eccetera - si sale a 780mila persone.

C'è poi un ulteriore dato "di nicchia", sempre elaborato dall'Ance, che riguarda i fallimenti, il cui flusso è stato continuo e robusto. Tra il 2009 e il primo semestre del 2015 ci sono state 18.507 imprese che sono entrate in procedura fallimentare. Il picco negativo è stato raggiunto nel 2014, con 3.486 fallimenti di imprese edili. Nella prima metà del 2015 sono già 1.666.

Un'ecatombe, appunto, aggravata dal malcostume dei ritardati pagamenti - le imprese devono ancora avere 8 miliardi per lavori eseguiti - fenomeno che non è stato affatto debellato dalle norme europee più stringenti entrate in vigore dal 1° gennaio 2013. Dunque, una vera via crucis per le imprese.

La crisi ha avuto invece un impatto più morbido sulle grandi società - cioè la ristretta lista dei big, con in vetta il campione nazionale Salini-Impregilo.

I grossi gruppi hanno saputo meglio dei piccoli attuare strategie difensive. L'export è la più appariscente. I numeri che si leggono sulle Classifiche Italia di «Edilizia e Territorio» (sugli ultimi bilanci annuali approvati delle prime 50 imprese italiane) parlano da soli: il fatturato estero ha raggiunto quota 10,6 miliardi (+9,7%) mentre il fatturato Italia si è fermato a 8,4 miliardi (-6,1%). Detto in altri termini: i big hanno lavorato più all'estero che in casa (55,9% contro 44,1%).

La buona notizia, come si diceva, arriva dall'Istat, che a dicembre ha registrato la seconda crescita



tendenziale consecutiva. Mai accaduto dal 2010. Come dire, la luce in fondo al tunnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MASSIMO FRONTERA

Continua --> 56

Eppure l'Italia è all'avanguardia. Sono nati in Italia alcuni dei marchi più innovativi, come "Friend of the Sea" per la pesca, marchio senza il quale non si entra nella Grande distribuzione. E' italiana la prima sedia certificata. E la Penisola è seconda solo alla Cina per numero di certificazioni Iso 14001, marchio green nato per le grandi imprese e il più diffuso al mondo. Siamo terzi in Europa per la certificazione Emas, quella comunitaria, che si colloca al secondo posto nei mercati mondiali. Ambedue sono certificazioni di sistema, quelle cioè dove si garantisce la bontà del processo produttivo. Poi ci sono quelle di prodotto, le alimentari, quelle che prendono in considerazione un solo aspetto della produzione. Tante, forse troppe.

«Le difficoltà ci sono - ammette Ermete Relacci, presidente di Symbola - e vanno affrontate. Ma quello che vorremmo emergesse dallo studio è che le certificazioni vanno viste non come una pratica burocratica da sbrigare o l'angolino dove far giocare le imprese con un'anima bella, ma vanno considerate come uno strumento che aiuta crescita, innovazione ed export».

Un esempio? «La Cina, dove milioni di nuovi ricchi iniziano a chiedersi cosa respirano e mangiano i loro figli. Dalla conferenza sul clima di Parigi - aggiunge Relacci - è emerso che nel mondo si stanno aprendo grandi spazi per le imprese pulite. Chi arriva prima, vince. E credo che l'imprenditoria italiana abbia nel suo Dna sia la qualità che il risparmio. Non dimentichiamo che siamo un Paese povero di materie prime e dunque capace di inventare risparmiando».

E gli esempi sono molti. Da Asdomar, l'azienda del tonno che garantisce la sopravvivenza della specie lavorando solo esemplari adulti in stabilimenti dove il 100% di energia è rinnovabile. Altro modello è la Miroglio Textile, i cui tessuti da decenni vestono le donne italiane. Nel 1990 la svolta. Prima la qualità, poi l'ambiente e la sicurezza. Da un anno ha sottoscritto Detox, protocollo di Greenpeace per l'eliminazione della chimica più dannosa dai tessuti.

Ma come scegliere tra le tante sigle? Per Alessandro Savoia, di Savoia Holding, gruppo leader nei pannelli ecologici, «la certificazione deve essere come un abito che l'imprenditore deve adattare alla propria attività». Rimane un dubbio. Chi controlla le certificazioni, rilasciate dal pubblico, dal privato, autocertificate. «C'è Accredia - conclude Relacci - che certifica i certificatori e poi c'è la qualità. Guardi il vino al metanolo. Una vicenda di trent'anni fa.

Alla fine la qualità ha vinto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA 1 2 Giuseppe Miroglio (1) presidente del gruppo Miroglio e di Miroglio Textile, tra i primi a impegnarsi sulla certificazione.

Ermete Relacci (2) presidente di Symbola.

BARBARA ARDÙ

Continua --> 58

ore di programmi su 500 canali televisivi nel mondo. E poi c'è la fornitura di servizi Ict e di telecomunicazioni ad aziende che non operano nelle Tlc in quanto tali ma che vedono il loro business via via trasformato dalla rivoluzione tecnologica e digitale. «Noi possiamo aiutarle» spiega ancora Mirtillo. «Ad esempio collaboriamo da anni con la Volvo a realizzare veicoli connessi. Si sta trasformando l'attività di quasi tutte le aziende, e in parallelo con le nuove richieste del mercato si trasforma anche la nostra: nell'anno 1999 il 73% del fatturato di Ericsson nel mondo era dovuto all'hardware e solo il 27% al software e servizi, mentre nel 2015 le proporzioni si sono capovolte: 34% hardware e 66% software e servizi. In Italia il fenomeno è ancora più accentuato perché da noi software e servizi rappresentano l'80% dell'attività».

Ecco, la presenza italiana.

Ericsson ha tre centri di ricerca di rilievo mondiale a Genova, Pisa e Pagani (Salerno). «A Pagani - dice Mirtillo - abbiamo un centro software con 300 persone. Genova ospita attività su banda larga, Ip, cloud e reti ottiche. A Pisa facciamo ricerca pura sui circuiti fotonici del futuro e sul 5G».

Anche se questo non è un articolo di tecnologia ma di economia va spesa qualche parola sul 5G già evocato un paio di volte, visto che è così strategico per Ericsson. «L'attuale tecnologia 4G - spiega Mirtillo - permette la connessione mobile a banda larga, in pratica è quella che oggi ci permette di guardare contenuti video in mobilità. Il 5G è la sua evoluzione estrema, sarà 100 volte più veloce, gestirà un volume mobile di dati 1000 volte superiore, con un numero di dispositivi collegati da 10 a 100 volte superiore, abilitando e accelerando l'Internet delle Cose. Il 5G ad esempio faciliterà la guida di macchinari o le operazioni chirurgiche a distanza. A livello commerciale sarà lanciato attorno al 2020, con qualche anticipazione nel 2018. Oggi ci sono nel mondo 7 miliardi di sottoscrizioni mobili, cioè di Sim per intenderci, mentre nel 2021 sono previsti 28 miliardi di dispositivi connessi: non solo cellulari ma anche oggetti connessi».

Al Mobile World Congress 2016 che si apre oggi a Barcellona la Ericsson presenterà, fra l'altro, un elicottero-drone che si teleguida via 5G trasmettendo anche la sensazione tattile delle vibrazioni (e le sensazioni tattili sono utili, ad esempio, nella chirurgia a distanza di cui si diceva). Altri protagonisti saranno i Prototipi Radio e il Test Bed 5G della Ericsson: a vederlo non si direbbe, montato com'è su quattro ruote, ma è un prototipo di smartphone con tecnologia 5G. Adesso pesa 20 chili, fra qualche anno sarà tascabile.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

LUIGI GRASSIA

Parla un ingegnere di Cupertino sotto anonimato: "Basta violarne uno per mettere a rischio la privacy di tutti"

"Ecco perché noi di Apple difendiamo i segreti dell'iPhone"

DAL NOSTRO INVIATO SAN FRANCISCO
"CHE ne diresti se ti vendessi una casa, ma tenendomi un mazzo di chiavi da usare a tua insaputa, per entrarci anche quando sarai diventato tu il proprietario? O per darle alla polizia, se me le chiede? Ti sentiresti sicuro? Ti sembrerebbe un trattamento corretto da parte mia, cioè del venditore? E poi, chi ti assicura che quel mazzo di chiavi da me custodito non finisca in mano a un ladro?». La metafora immobiliare la sta usando con me un ingegnere di Apple. Vuole spiegarmi perché, dal suo punto di vista, è assurda la richiesta dell'Fbi e della magistratura americana, di "penetrare" dentro un iPhone. La contesa tra la giustizia americana - cioè in ultima istanza l'Amministrazione Obama - e il colosso digitale della Silicon Valley, dominerà l'attenzione per molto tempo. Spacca l'opinione pubblica, i media e il mondo politico. Tutto ha origine perché l'Fbi vuole il contenuto di un iPhone usato dai due terroristi che fecero strage a San Bernardino, California: 14 morti il 2 dicembre scorso.

Il chief executive di Apple, Tim Cook, ha detto no alle richieste di Fbi e magistratura. Attirandosi un plauso quasi unanime dai media. E la condanna quasi altrettanto unanime dal mondo politico, capace di un'intesa bipartisan pur nel clima arroventato della campagna elettorale. Cook parla solo tramite i suoi legali, ha rifiutato richieste d'interviste da tutti i giornali e tv.

All'interno di Apple vige una segretezza totale, il quartier generale di Cupertino impone regole di comportamento implacabili. L'ingegnere che accetta di parlarmi, un'antica conoscenza per motivi familiari, lo fa a condizione che sia rispettato il suo anonimato. Non rivela segreti industriali; del suo lavoro parla pochissimo, ma si occupa proprio del software per gli iPhone. Mi spiega i ragionamenti che hanno spinto Cook e che lui descrive come ampiamente condivisi da tutti i collaboratori, e anche dalle altre aziende della Silicon Valley, nonché dalla maggioranza degli utenti.

Dunque, proseguiamo con la metafora dell'appartamento.

«Ora ci chiedono di poter entrare nel tuo iPhone da una porta di servizio, una porta sul retro. Ma questa porta non esiste, andrebbe costruita ad hoc. Non c'è, o per meglio dire non c'è più un'entrata segreta

R2
Il caso

Parla un ingegnere di Cupertino sotto anonimato: "Basta violarne uno per mettere a rischio la privacy di tutti"

"Ecco perché noi di Apple difendiamo i segreti dell'iPhone"

LA CHIESTA
L'Fbi e la giustizia americana chiedono l'accesso ai dati dell'iPhone 5c di San Bernardino.

IL CASO
Tim Cook, ha detto no alle richieste di Fbi e magistratura. Attirandosi un plauso quasi unanime dai media. E la condanna quasi altrettanto unanime dal mondo politico, capace di un'intesa bipartisan pur nel clima arroventato della campagna elettorale. Cook parla solo tramite i suoi legali, ha rifiutato richieste d'interviste da tutti i giornali e tv.

secondi della maggioranza degli utenti.

Dunque, proponiamo un compromesso: dell'appartamento «Ora ci chiedono di poter entrare nel tuo iPhone da una porta di servizio, una porta sul retro. Ma questa porta non esiste, andrebbe costruita ad hoc. Non c'è, o per meglio dire non c'è più un'entrata segreta

di ogni del sistema operativo iOS, nel vero nome di Apple: la Apple Inc. La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare. La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare. La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare.

La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare. La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare. La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare.

La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare. La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare. La Apple Inc. è la società che ha creato l'iPhone e il software che lo fa funzionare.

l'Espresso

Noi, i ragazzi dello zoo di Roma

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

con cui noi possiamo introdurci nel tuo iPhone a tua insaputa o contro la tua volontà».

L'attuale livello di protezione della privacy è relativamente recente. Risale al settembre 2014 cioè al varo del sistema operativo iOS8, nell'era successiva alle rivelazioni di Edward Snowden, cioè lo scandalo detto Nsa-gate. La "gola profonda", il transfuga della National Security Agency, disvelò un livello di cooperazione insospettato fra le grandi aziende tecnologiche degli Usa e i servizi segreti. Ebbe un enorme impatto politico, nel mondo intero.

E anche fra gli utenti americani.

Per Apple esplose un problema di credibilità, di fiducia presso i clienti. «Da allora - mi spiega l'ingegnere di Cupertino - il codice pin del tuo iPhone è diventato una barriera invalicabile. Io che sono un esperto di iOS8 non posso entrare nel tuo iPhone neanche se lo voglio. E dopo 10 tentativi sbagliati di comporre il pin, automaticamente il tuo iPhone cancella i dati perché si presume che sia finito in mano a un ladro. No, ti assicuro, una porta di servizio non esiste».

Prendo in parola il mio interlocutore e lo seguo nella metafora dell'appartamento.

Gli obbietto che in casa mia l'Fbi può entrarci eccome, con un mandato del giudice. All'occorrenza sfondando la porta. E nessuno giudica che questa sia una violazione delle libertà costituzionali. In nome della lotta al crimine e al terrorismo, abbiamo accettato regole e procedure che autorizzano una violazione del mio domicilio. Così come la magistratura può autorizzare l'intercettazione delle mie telefonate. La risposta dell'ingegnere di Cupertino: «Quelle regole non si applicano all'iPhone. Ad altri sì. Per esempio l'intercettazione delle telefonate riguarda le telecom, che sono delle utility, dei servizi di pubblico interesse anche quando sono private. Le telecom sono regolate da leggi che non si applicano a noi Apple». Il mio amico ingegnere vota Bernie Sanders, non è un individualista-liberista a oltranza. Ma è convinto che la battaglia del suo capo Cook sia sacrosanta, in difesa di principi fondamentali della democrazia americana.

Il caso Apple-Fbi è già traciato nella campagna elettorale, con l'appello di Trump a boicottare i prodotti Apple. La politicizzazione è inevitabile. La Silicon Valley, da sempre liberal su temi come l'ambiente e i matrimoni gay, è un serbatoio di voti e di finanziamenti elettorali per i democratici. Tanto che qualcuno si è stupito dello scontro Obama-Cook e ha perfino dubitato che l'Fbi e il Dipartimento di Giustizia non avessero la copertura della Casa Bianca (che invece gliel'ha data). Cook è un personaggio invisibile alla destra come pochi: dichiaratamente gay, militante anti-razzista, ha raccontato come la sua coscienza politica maturò nell'infanzia trascorsa tra i razzisti del Ku Klux Klan, in Alabama. I mass media lo stanno appoggiando contro Obama, compreso il progressista New York Times che si è schierato dalla parte di Apple. Al Congresso invece democratici e repubblicani potrebbero unirsi e far passare una legge che renda obbligatoria la cooperazione chiesta dal giudice a Cook. Si potrebbe finire davanti alla Corte suprema, essa stessa oggetto di battaglia politica dopo la morte del giudice Scalia. Cook ha già mobilitato due grandi avvocati di sinistra, Ted Olson e Theodore Boutrous, protagonisti della battaglia per i matrimoni gay in California.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Lo scontro dopo la richiesta dell'Fbi di decifrare il telefono dei killer di San Bernardino All'interno dell'azienda di Tim Cook vigono segretezza totale e regole implacabili FOTO CORBIS.

FEDERICO RAMPINI

I contenuti del decreto di Mipaaf e Mef a favore del ricambio generazionale nel primario

Agricoltura, spazio agli under

Mutui a tasso zero per imprenditori tra 18 e 40 anni

Mutui a tasso zero per i giovani con lo spirito green.

Possono accedere ai mutui a tasso zero le pmi in qualsiasi forma costituite, i giovani che subentreranno nella conduzione di un'intera azienda agricola, esercitante esclusivamente l'attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile da almeno due anni dalla data di presentazione della domanda di agevolazione. Le pmi devono essere amministrate e condotte da un giovane di età compresa tra i 18 e i 40 anni non compiuti (nel caso di società, essere composte, per oltre la metà numerica dei soci e delle quote di partecipazione, da giovani imprenditori agricoli di età compresa tra i 18 e i 40 anni non compiuti); in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto come risultante dall'iscrizione nella gestione previdenziale agricola. La durata massima del finanziamento sarà di dieci anni comprensiva del periodo di preammortamento, e di importo non superiore al 75% della spesa ammissibile. Per le iniziative nel settore della produzione agricola il mutuo agevolato avrà una durata, comprensiva del periodo di preammortamento, non superiore a 15 anni. Queste le novità contenute nel Dm 18 gennaio 2016 (Mipaaf e Mef), recante misure in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 17 febbraio 2016 n.39).

L'articolo 7 bis del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, ha modificato le norme che regolano la concessione delle agevolazioni di cui al Titolo I, Capo III del decreto legislativo 31 aprile 2000, n. 185.

Requisiti. L'impresa cedente deve essere iscritta alla camera di commercio, avere una partita Iva e il legittimo possesso dell'azienda da almeno due anni al momento della presentazione della domanda, o nei due anni precedenti il subentro se questo è avvenuto prima della presentazione della domanda. Lo statuto dell'impresa ammessa alle agevolazioni deve contenere una clausola impeditiva di atti di trasferimento di quote o di azioni societarie tali da far venir meno i requisiti soggettivi di età e residenza.

Le domande di ammissione alle agevolazioni dovranno indicare il nome e le dimensioni dell'impresa, la descrizione e l'ubicazione del progetto, l'elenco delle spese ammissibili e l'importo del finanziamento necessario per la realizzazione del progetto e dovranno essere presentate a Imaea. Sulla base delle informazioni contenute nella domanda, Imaea accerterà la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dal presente decreto, nonché la sostenibilità finanziaria ed economica dell'iniziativa. Ai fini dell'accertamento del possesso dei requisiti, Imaea potrà utilizzare informazioni agli ordini professionali e altri soggetti incaricati per la realizzazione del progetto e dovranno essere presentate a Imaea. Sulla base delle informazioni contenute nella domanda, Imaea accerterà la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dal presente decreto, nonché la sostenibilità finanziaria ed economica dell'iniziativa. Ai fini dell'accertamento del possesso dei requisiti, Imaea potrà utilizzare informazioni agli ordini professionali e altri soggetti incaricati per la realizzazione del progetto e dovranno essere presentate a Imaea. Sulla base delle informazioni contenute nella domanda, Imaea accerterà la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dal presente decreto, nonché la sostenibilità finanziaria ed economica dell'iniziativa.

ItaliaOggi17

IMPRESA

Lunedì 22 Febbraio 2016 17

I contenuti del decreto di Mipaaf e Mef a favore del ricambio generazionale nel primario

Agricoltura, spazio agli under

Mutui a tasso zero per imprenditori tra 18 e 40 anni

Pinella di CIMA DI STRANO

Le nuove regole

Mutui agevolati a tasso zero in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale.

Le pmi dovranno essere amministrate e condotte da un giovane di età compresa tra i 18 e i 40 anni non compiuti (nel caso di società, essere composte, per oltre la metà numerica dei soci e delle quote di partecipazione, da giovani imprenditori agricoli di età compresa tra i 18 e i 40 anni non compiuti), in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto come risultante dall'iscrizione nella gestione previdenziale agricola. Le domande di ammissione alle agevolazioni dovranno indicare il nome e le dimensioni dell'impresa, la descrizione e l'ubicazione del progetto, l'elenco delle spese ammissibili e l'importo del finanziamento necessario per la realizzazione del progetto e dovranno essere presentate a Imaea. Sulla base delle informazioni contenute nella domanda, Imaea accerterà la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dal presente decreto, nonché la sostenibilità finanziaria ed economica dell'iniziativa.

Guida alle domande di ammissione

Le domande di ammissione alle agevolazioni dovranno indicare il nome e le dimensioni dell'impresa, la descrizione e l'ubicazione del progetto, l'elenco delle spese ammissibili e l'importo del finanziamento necessario per la realizzazione del progetto e dovranno essere presentate a Imaea. Sulla base delle informazioni contenute nella domanda, Imaea accerterà la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dal presente decreto, nonché la sostenibilità finanziaria ed economica dell'iniziativa. Ai fini dell'accertamento del possesso dei requisiti, Imaea potrà utilizzare informazioni agli ordini professionali e altri soggetti incaricati per la realizzazione del progetto e dovranno essere presentate a Imaea. Sulla base delle informazioni contenute nella domanda, Imaea accerterà la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dal presente decreto, nonché la sostenibilità finanziaria ed economica dell'iniziativa.

La sua società di maggioranza, per un periodo di almeno 10 anni dalla data di ammissione alle agevolazioni a cui ha diritto, non potrà essere estinta o cedere la gestione dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione del capitale o una fusione o migrazione o riorientamento dell'attività produttiva, il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di

Progetti finanziabili. I progetti finanziabili non possono prevedere investimenti superiori a 1.500.000 euro, IVA inclusa, e dovranno perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi: il miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione del capitale o una fusione o migrazione o riorientamento dell'attività produttiva, il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di



Mauro Martin

giorno o del benessere degli animali, purché non si tratti di investimenti realizzati per conformarsi alle norme dell'unione europea e la realizzazione o il miglioramento dell'infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento o alla modernizzazione dell'agricoltura. I progetti non possono essere avviati prima della data di ammissione alle agevolazioni.

soggetto beneficiario deve mantenere la qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto. Alla data di presentazione della domanda e per i cinque anni successivi alla data di delibera di ammissione alle agevolazioni, i soci della impresa beneficiaria non possono detenere quote o azioni di altre imprese beneficiarie delle agevolazioni.

Progetti finanziabili.

I progetti finanziabili non possono prevedere investimenti superiori a 1.500.000 euro, Iva esclusa, e dovranno perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi: il miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione dei costi di produzione o miglioramento e riconversione della produzione, il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene o del benessere degli animali, purché non si tratti di investimento realizzato per conformarsi alle norme dell'unione europea e la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento e alla modernizzazione dell'agricoltura. I progetti non possono essere avviati prima della data di ammissione alle agevolazioni.

© Riproduzione riservata.

CINZIA DE STEFANIS

Continua --> 64

non più attivi.

L' incentivo di Natuzzi Assist ha durata triennale ed è superiore a quelli vigenti e si aggiunge a quelli per l' assunzione di lavoratori in cassa integrazione, in modo che l' assunzione di un lavoratore Natuzzi avrà un costo del lavoro decisamente inferiore alla media.

Nel frattempo, per agevolare il processo di reindustrializzazione del distretto di Puglia e Basilicata, la Sofit, che da tempo lavora per conto di Natuzzi alla ricerca di imprenditori disponibili ad assorbire i lavoratori in esubero, ha presentato due imprese che sarebbero pronte a riassorbirli. La prima (ReJoint) è un' azienda che si insedierà in Basilicata, operativa nel biomedicale; la seconda (Car), che si insedierà in Puglia, opera nel monitoraggio e controllo del territorio.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

10% di sconto proposto dall' imprenditrice».

L' ospedale, insomma, si rifiuta di saldare una fattura alla manager per le prestazioni svolte all' ambulatorio di Trezzo. O meglio, in cambio l' ospedale chiede uno sconto generoso: «Minimo mi hanno detto il 40%... altrimenti lei faccia pure le sue valutazioni e noi credo che trasmetteremo tutto alla Procura e alla Corte dei Conti. Procura della Repubblica e Corte dei Conti, perché a quanto pare qualcuno non ha evidentemente fatto la gara come si doveva fare. Io le dico le cose come stanno... alla direzione c' ho parlato 20 minuti fa, io glielo dico per correttezza e per trasparenza....».

La manager è spalle al muro e alla fine accetta di scontare la fattura: «Vi facciamo il 40% di sconto. Ve li regalo così abbiamo risolto il problema...cosa succede dopo?». La preoccupazione è legata al pericolo che dai nuovi vertici dell' ospedale possa partire comunque una denuncia: «Dobbiamo essere molto chiari tra di noi, io non voglio essere mazzata e cornuta. Vi scrivo due lettere, vi faccio il 40% di sconto. Quindi mi perdo questi soldi, non è un problema... E voi mandate a Procura, a tizio, a caio, a sempronio? Sì o no?». L' avvocato non può garantire in prima persona e rimanda a un nuovo colloquio: «Ah, questo io non glielo so dire. Devo chiederlo al direttore generale...».

Paola Canegrati allora rilancia: «Io non ho fatto niente di disonesto. Non ho mai rubato un euro, ho dato sempre un servizio. Adesso passo dalla parte dei pirl... cioè, questa cosa mi dà un fastidio esagerato. Quindi io sono disposta, tra virgolette, tanto poi comunque vada che voi lo mandate alla Corte dei Conti o meno io non ho nessuna cosa da nascondere. Potete mandare anche al Padreterno. Il mio problema è, cioè, della serie: mi date qualcosa, non mi date qualcosa?».

Stavolta l' avvocato coglie al volo il messaggio: «Immagino che a fronte di una transazione, chiudendo con un pregresso, o si chiudono gli ambulatori, detta proprio chiara, o si fa quell' affidamento ponte di cui le parlavo ieri pomeriggio...».

Federico Berni Cesare Giuzzi.

FEDERICO BERNI

FRANCESCO GASTALDI

SCARPERIA

Impianto a biomasse Consiglio «caldo» Mozione di sfiducia per l' assessore

CONSIGLIO comunale caldissimo quello in programma oggi a partire dalle 15, nella sala consiliare del Palazzo dei Vicari di Scarperia. Oltre al dibattito sulle linee politiche sul bilancio di previsione, infatti, il consiglio comunale di Scarperia e San Piero dovrà discutere - e votare - su una mozione di sfiducia presentata nei confronti dell' assessore all' ambiente Marco Recati. A presentare la mozione di sfiducia è stata la Lista Civica 2.0, rappresentata in consiglio dal capogruppo Luca Parrini e dal consigliere Rodolfo Cipollone. «Si tratta di sfiducia politica, precisa Luca Parrini, niente di personale sia chiaro, ma la situazione che è andata a crearsi sulla realizzazione a Petrona di un impianto a biomasse, ci hanno portato a presentare questa mozione». Su questo impianto e le problematiche ad esse connesse (ambientali, di reperimento del legname, di sostenibilità economica) le polemiche non sono mancate e, dall' inizio del nuovo anno, a queste si sono aggiunte anche questioni di natura amministrativa. Merita ricordare che la Città Metropolitana il 29 dicembre scorso comunicò alla società Renovo Bioenergy Scarperia Srl di aver avviato il procedimento di revoca dell' Autorizzazione perché la comunicazione di inizio lavori venne presentata in ritardo ed incompleta.

Dal 1 gennaio, però, con l' abolizione delle province il personale dipendente è stato trasferito alla Regione, mentre le competenze ex Provincia sono rimaste alla Città Metropolitana, ma senza personale. Riccardo Benvenuti.

10 FIRENZE CITTA' METROPOLITANA

LA NAZIONE | LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2016

PONTASSIEVE | CARABINIERI LO HANNO FERMATO PER MALTRATTAMENTI

Pestata perché lo rifiuta Donna all'ospedale Arrestato marito violento

SI ERA barcollato in casa dopo aver potuto a sangue la moglie perché aveva rifiutato un rapporto sessuale. Il uomo, 50 anni, campagnolo, si era rivolto anche contro i carabinieri con frasi ingiuriose. Momenti di paura per le sorelle della donna che nel frattempo aveva perso i sensi. I carabinieri sono riusciti a calmarlo il letto e a farli aprire la porta. L'uomo è stato arrestato in flagranza per maltrattamenti in famiglia. L'intervento dei carabinieri di Pontassieve in un'abitazione della frazione di Molin del Tuso è stato provvidenziale.

IL RACCONTO
«Mi ha insultato poi mi ha strappato l'indumento e sbattuto la testa».

L'altra mattina la centrale operativa della compagnia di Vigile Valterio aveva dato l'intervento ad una pagella dopo una chiamata al numero di pronto intervento 112 da parte di una donna di 40 anni che chiedeva aiuto. I militari sono accorsi subito all'indirizzo indicato dove hanno trovato fuori casa la donna che aveva

richiesto l'intervento in forte stato di agitazione. Lei raccontava ai carabinieri di aver subito un tentativo di violenza sessuale del marito, il quale, secondo quanto, in preda ad un regime di follia violenta, si era scagliato contro la moglie con frasi volgari ed oltraggiose. Ma il rapina non si era fermata qui. L'uomo aveva strappato la biancheria



I carabinieri hanno arrestato un campagnolo di 50 anni, la moglie è stata ricoverata all'ospedale

Scandici, bufera giotre
Serve più comprensione?

ANCHE a noi piacerebbe che l'Amministrazione realizza un'area attrezzata per il luna park e siamo certi che prima o poi verrà fatta. Così il presidente regionale di Anep Agn, l'associazione nazionale dello spettacolo viaggiante, Sandro Martini, dopo le proteste dei residenti circa il rumore del luna park, attualmente sito nel parcheggio privato di via Francolente nell'Olmo. «Ci sentiamo ma nel contempo gradiremmo soltanto un minimo di pazienza, tolleranza e comprensione».

SCANDICI IN ESPOSIZIONE ANCHE LE FAMOSE 5 LIRE DEL 1901 DEL VALORE DI 80MILA EURO

Pezzi rari e da collezione, festa numismatica

CERANO pezzi rari e preziosi. Ma c'era soprattutto la passione dei collezionisti appassionati di numismatica e filatelia. Sabato l'assessorato di pianura della Regione era grato per la 22esima edizione del Convegno Nazionale Numismatico Filatelico e del collezionismo in genere. L'evento è organizzato

dal Circolo Numismatico Mediceo con il patrocinio del Comune. 50 operatori hanno allestito i propri stand, più una zona di collezionisti che hanno messo in mostra le loro raccolte. Per la prima volta l'evento si teneva a Scandicci, alla fine di un'organizzazione si sono dati i volti per la collaborazione dell'amministrazione e per la logistica. «In mostra - ha detto il presidente del Circolo numismatico, Wilmer Polignetti - c'erano le medaglie di Cesare Aldesi coniate per commemorare la visita di Papa Francesco a Firenze. Abbiamo potuto ammirare anche un pezzo rarissimo, ossia le 5 lire del 1901 che valgono oltre 80mila euro».

AVERE CAPELLI SENZA GOLLÀ

3F

TECNOLOGIA TRADIZIONALE TRAPIANTO

SECURMED 800 180 649

VAI AL TEATRO con QU LA NAZIONE

2 BIGLIETTI PLATEA PRIMO SETTORE per CABARET

IL 4 MARZO AL TEATRO VERDI DI FIRENZE + 1 MESE DI ABBONAMENTO DIGITALE A QU LA NAZIONE

A SOLI 19,99€

per informazioni e per sottoscrivere l'abbonamento vai su SHOP.QUOTIDIANO.NET

Isernia Il primato di contraffazioni nel territorio del tessile dopo la crisi della Ittierre

Non è terra di commercio griffato né di grandi insediamenti industriali. Isernia ha però un curioso primato legato all' economia e al commercio: contraffazione di marchi e prodotti industriali. Secondo i dati 2014 dell' Istat è la prima provincia d' Italia per questo reato, con 98,8 denunce ogni 100mila abitanti. La seconda, Venezia, si ferma a 57,8, quasi la metà. La ragione? «In questo territorio c' è un grande know how del tessile che si è perso con il crollo della Ittierre e si è spalmato sul territorio», spiega Paolo Spina, presidente della nuova Camera di commercio del Molise. L' Ittierre era un gruppo da 5-600 milioni di fatturato che ha impiegato per decenni centinaia di dipendenti, specializzati in confezioni di qualità. L' azienda lavorava per le maison del lusso, come Ferré, ma anche con marchi propri. Così fino a qualche anno fa. Poi sono venuti la crisi, i commissari, la vendita e il ridimensionamento. A Isernia è rimasta la manodopera specializzata, molti si sono messi in proprio e qualcuno deve aver esagerato. «Qui c' erano molte piccole aziende di confezione per conto terzi, che lavoravano per l' Ittierre - ricorda Spina -. Sia chiaro che io non sto dicendo che ora sono responsabili della contraffazione. La mia è una fotografia storica della realtà». Ultima notizia da quest' angolo d' Italia: la Finanza ha sequestrato 20 mila capi Trussardi, era contraffatto.

Andrea Pasqualetto.

ANDREA PASQUALETTO

«A rischio i fondi europei per le nostre aree rurali»

Nota dei comitati di borgata di Maristella, Sa Segada e Guardia Grande-Corea «La classe politica non perda tempo nelle polemiche e risolva i problemi»

ALGHERO La classe politica si dedichi a risolvere i problemi anziché concentrarsi sulle presunte illegittimità nel concorso per il direttore del Parco di Porto Conte che denotano ancora una volta l'attenzione verso la lotta ad accaparrare poltrone. Questo il senso del comunicato congiunto dei comitati di borgata di Maristella, Sa Segada e Guardia Grande-Corea.

I rappresentanti dell'agro sollecitano i politici locali a concentrarsi ad esempio sulla notizia dell'imminente finanziamento europeo sulle aree rurali della Sardegna. Una occasione imperdibile, dicono, per rivalizzare il tessuto produttivo agonizzante delle campagne della Nurra e non solo. «Si parla quasi un miliardo e mezzo di euro che non bisogna lasciarsi sfuggire - chiosano Tonina Desogos, Antonio Zidda e Giuseppina Congiu - che stanno arrivando per sistemare strade, immobili pubblici, potenziare la dotazione infrastrutturale degli agricoltori, il turismo rurale: tutto gratis o fortemente sovvenzionato a seconda degli interventi». «Secondo noi la politica di Alghero non ha creato le condizioni per dare la possibilità ai cittadini di approfittare del Piano di sviluppo rurale traendone il massimo del beneficio possibile - si interrogano i comitati dell'agro algherese -

Se il Consiglio comunale non approverà il Piano di conservazione e valorizzazione della Bonifica, tra qualche settimana l'agro perderà milioni di euro tra investimenti pubblici e privati». Secondo Desogos, Congiu e Zidda il Piano di Valorizzazione è già pronto per il 90% e si trova nelle mani del sindaco Bruno da aprile 2015. «Si tratta della più grande opportunità di ottenere fondi gratis per l'agro algherese - prosegue la nota dei comitati - cosa aspetta la politica a muoversi? Chi si prenderà la responsabilità della perdita di questi importantissimi fondi? Crediamo che si farà senz'altro chiarezza sui dubbi che stanno divorando alcuni sulla selezione del nuovo direttore del parco di Porto Conte, ma sono state fatte già abbastanza chiacchiere. Ora preghiamo i nostri rappresentanti che siedono in consiglio comunale di concentrarsi urgentemente sulle scadenze a breve termine». «Che ci si dedichi a fatti concreti che dovrebbero scandalizzare ben oltre una presunzione di reato - chiude il comunicato dei rappresentanti dell'agro che spende tuttavia una lancia in favore del precedente management di Casa Gioiosa -. La direzione Farris-Gazale ha dato prova di impegno verso l'agro. Non si butti perciò il bambino con l'acqua sporca».

14 Provincia di Sassari

LA NUOVA SARDEGNA - LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2016



Albergo nella borgata di Guardia Grande, sede della bonifica strategica per Alghero (Foto G. Gatti)

«A rischio i fondi europei per le nostre aree rurali»

Nota dei comitati di borgata di Maristella, Sa Segada e Guardia Grande-Corea «La classe politica non perda tempo nelle polemiche e risolva i problemi»

di Sergio Iru

di Sergio Iru

La classe politica si dedica a risolvere i problemi anziché concentrarsi sulle presunte illegittimità nel concorso per il direttore del Parco di Porto Conte che denotano ancora una volta l'attenzione verso la lotta ad accaparrare poltrone. Questo il senso del comunicato congiunto dei comitati di borgata di Maristella, Sa Segada e Guardia Grande-Corea.

La classe politica si dedica a risolvere i problemi anziché concentrarsi sulle presunte illegittimità nel concorso per il direttore del Parco di Porto Conte che denotano ancora una volta l'attenzione verso la lotta ad accaparrare poltrone. Questo il senso del comunicato congiunto dei comitati di borgata di Maristella, Sa Segada e Guardia Grande-Corea.

ITIRI

L'opposizione all'attacco sui contributi alla Pro loco



Il municipio di Itri

di Itri

La manifestazione sulla spina dei contributi europei alla Pro loco è stata sospesa, ma i proleggisti non si sono arresi. La protesta rimarrà in attesa di una nuova data. I proleggisti non si sono arresi. La protesta rimarrà in attesa di una nuova data. I proleggisti non si sono arresi. La protesta rimarrà in attesa di una nuova data.

TULA

Parte il quarto corso di chitarra e canto sardo

di Tula

Per il quarto anno consecutivo l'associazione "Sardigna de su cantu" organizza il quarto corso di chitarra e canto sardo. Il corso è aperto a tutti e si svolgerà dal 20 al 25 febbraio.

Un tuffo a Balai per l'ambiente

Dici coraggiosi fanno un bagno fuori stagione con Antonio Unida



I bagnanti fuori stagione di una decina di chilometri dal mare a Balai

OSSI

Underground Experiment presenta il libro di Lubini

di Ossi

Ossidei l'associazione culturale "Underground Experiment" presenta il libro "Il libro di Lubini" di Antonio Lubini. Il libro è stato pubblicato da Underground Experiment.

SERGIO ORTU